

1815

1815

ME 1815

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore

Trampolini Natali

Data del R. Decreto di nomina

2 marzo 1929

Categoria nel R. Decreto riferita

21.^a

Luogo e data di nascita

Reggio Emilia il 25 dicembre 1876

Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc.

Car. [✳], Comm. [✳] - Ingegnere

Documenti presentati:

Atto di nascita

Documenti riguardanti il caso

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore

Calini

Data della relazione e numero dello stampato

11 maggio 1929 - (01)

Data dell'ammissione

14 maggio 1929

Data del giuramento

15 maggio 1929

Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

15 maggio 1929

Annotazioni:

2015

2015

1788

Trampolini

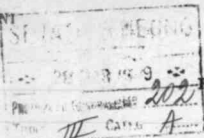
ing. Natale

ASSER
Archivio del Senato della Repubblica



Archivio storico del Senato della Repubblica

ING. NATALE PRAMPOLINI
VIA FARINI, 5
REGGIO-EMILIA



Reggio Emilia, 24 Marzo 1929 - VII°

On.le UFFICIO DI SEGRETERIA DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

Mi onore accompagnare, in evasione alla richiesta rivoltami in data 4 Marzo 1929 - VII° N° 150/226, i documenti richiesti da sottoporre all'On.le Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori:

1° - Copia delle fede di nascita.

2° - Certificati dell'Agenzia delle Imposte di Reggio Emilia e Guastalla, relativi ai redditi ed estmi.

3° - Le bollette ssettoriali comprovanti l'effettuate pagamento delle tasse inscritte a ruole debitamente classificate e distinte per anno.

4° - Un certificato dell'Ufficio Provinciale dell'Economia dimostrante la interessenza del sottoscritto nell'azienda Fratelli Prampolini.

Confido di avere esaurita la richiesta rivoltami e resto a disposizione per quelle ulteriori notizie e schiarimenti che potessero occorrere.

Cen essequie.

Prampolini

N. 2018

del Registro Copie e Certificati



MUNICIPIO DI REGGIO-EMILIA

Ufficio dello Stato Civile

Estratto dal Registro degli Atti di Nascita per l'anno 1876

Parte I.

N. 1801

Trampolini
Natale

L'anno milleottocentesettantasei, addi ventinove
di Dicembre, a ore aut meridiane dici e minuti
venti nella Casa Comunale. Avanti di me
Avv.^o Silvio Maramotti Assessor delegato
con atto del Sindaco ventinove Dicembre
milleottocentesettantacinque, approvato
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Reggio nell' Emilia e
comparsa il Sig. Trampolini Giovanni
di anni cinquandue, posidente
domiciliato in Villa Orpizio
il quale mi ha dichiarato che alle ore aut meridiane una
e minut del di venticinque
del corrente — mese, nella casa posta in detta Villa
al numero novantotto
da Davoli Sig.^o Beatrice di anni quarant
uno, posidente, di lui moglie seco lui
convivente
è nato un bambino di sesso mascolino

che non mi presenta e a cui dà i nomi di
Natale, Giovanni, Maria

Trampolini Sig. Natale ha contratto
matrimonio con Beatrice Davoli
nel Comune di Reggio Emilia
il cui atto fu inscritto nel relativo registro
il 2 Settembre 1911 al N. 373
parte prima
Reggio Emilia il 4 Aprile 1913
L' Ufficiale
Sto. J. Spina



5

A quanto sopra e a quest'atto sono stati presenti quali testimoni Farioli Alessandro di anni cinquantanove impiegato _____; e Rosfi Luigi di anni ventotto, impiegato _____ entrambi residenti in questo Comune.

Il dichiarante è stato da me dispensato dal presentarmi il bambino suddetto a cagione della lunga distanza dal luogo della nascita, dopo essermi altrimenti accertato dalla verità della nascita.

Letto il presente atto agli intervenuti questi lo hanno meco sottoscritto.

Letto il presente atto agli intervenuti si sono meco sottoscritti

Firmati: Girolamo Trampolini
Farioli Alessandro
Rosfi Luigi
Avv. Silvio Maramotti

Per copia conforme all'originale

Reggio Emilia, li 11 MAR. 1929 Anno VII₆₂



IL PODESTÀ

L'Ufficiale delegato allo Stato Civile

6

VISTO SI LEGALIZZA LA FIRMA

Sr. *Domenico Ferrari*
Uff. d. Stato Civile di Reggio

REGGIO EMILIA 13 marzo 1929

Al Cav. Ubaldo Sestini
Chivoldo Zanbini

Chivoldo Zanbini



ASSER

Archivio storico del Senato della Repubblica



Ufficio Distrettuale delle Imposte di Reggio Emilia

14/2

Il sottoscritto Procuratore Superiore delle Imposte di Reggio Emilia certifica che nell'anno 1926, 1927 e 1928 il Signor ...

diritto fissa di L. 100

11.10

Ing: Prampolini Natale fu Girolamo ...

Imposte di ricchezza mobile. Comune di Reggio Emilia.

Ditta: Prampolini Natale fu Girolamo.

N. 503

Table with columns for years (1926, 1927, 1928) and amounts (L. 300, L. 144, L. 234,65, L. 236,65)

11 MAR 29 (111)

Spalle lire Sette e 20/100 (L. 11.20)

Ditta: Prampolini Giovanni e Natale fu Gino.

L. a. P. l.

Table with columns for years (1926, 1927, 1928) and amounts (L. 4300, L. 1032, L. 516, L. 35666,70, L. 6420, L. 3210, L. 4300, L. 946, L. 673, L. 35000, L. 5600, L. 2800, L. 2400, L. 480, L. 240, L. 15000, L. 2400)



Si rettifica la somma pagata in lire undici e 20/100 L. a. P. l.



Imposta sui Erereri

Comune di Reggio Emilia

Ditta: Prampolini Natale fu Girolamo

Anno	1926	1927	1928
tot. di ruolo	2960	3083	3265
Estimo	10358,50	10358,50	10358,50
Imposta	1035,35	900,35	776,90

Ditta: Prampolini Giovanni e Natale fu Girolamo

Anno	1926	1927	1928
tot. di ruolo	2961	3084	3266
Estimo	1604,32	1604,32	1604,32
Imposta	160,45	160,40	120,30
Quota dovuta da Natale	80,20	70,20	60,15

Comune di Badelicosopra

Ditta: Prampolini Natale fu Girolamo

Anno	1926	1927	1928
tot. di ruolo	672	702	721
Estimo	15976,89	15976,89	15976,89
Imposta	1597,50	1397,30	1198,10

Imposta sui Fabbricati

Comune di Reggio Emilia

Ditta: Prampolini Natale ad fu Giro:
lamo

Anno	1926	1927	1928
tot. di ruolo	2663	2698	2764
Quanto	300	300	267
Imposta	30	26,25	22,50

Comune di Cadiboscosecchia

Ditta: Prampolini Natale & Girolamo

Anno 1916. Art. di ruolo 305. Quota L. 840. Imposta L. 84:

1917	317	920	63
1928	323	640	48

Imposta complementare sul reddito.

Comune di Reggio Emilia

Ditta: Prampolini Natale & Girolamo

Anno 1926. Art. 1069 ruolo princip. Quota L. 176000. Imposta L. 8835,20

293. 1.° fine 1929			
1927	1716 ruolo princip.	176000	8835,20
293. 1.° fine 1929			
1928	1851 ruolo princip.	176000	8835,20
293. 1.° fine 1929			

Imposta sui redditi agrari

Comune di Reggio Emilia

Ditta: Prampolini Natale & Girolamo

Anno 1926. Art. di ruolo 1029. Quota L. 37300. Imposta L. 3730:

1927	1087	37300	2797,50
1928	1077	37300	1865

Ditta: Prampolini Giovanni e Natale & Girolamo

anno	dat. di ruolo	Indulto	Ingresso	Quote dovute da Natale
1926	1028	L. 2000	L. 200	x L. 100 :
1927	1056	2000 :	150 :	75 :
1928	1076	2000 :	100 :	50 :

Si rilascia il presente certificato a richiesta del Sig. Senatore Grande Uff. Ing. Ciampolini Natale.

Reggio Emilia 10 Marzo 1929 VII

M. Procuratore Superiore



[Handwritten signature]

AS
Archivio storico di



R. UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE E DEL CATASTO
GUASTALLA

N. 87
Diritti L. 2.50

Al Primo Procuratore, Capo dell'Ufficio Distrettuale Graduale » 5. =
tuale delle Imposte Dirette e Catasto di Scrittur. » 1.25
Guastalla, sottoscritto

Certificata

Totale L. 8.75

che nei ruoli delle Imposte Dirette degli
anni 1926=1927=1928 il Legno Senatore Guastalla 22-3-1929 Att
Grande Uff. Sug. Prampolini Natale fu Girolamo fu imeritate per i seguenti
redditi e per le seguenti imposte.



Importa sui Comuni:

Comune di Guastalla:

Ditta: « Prampolini Sug. Natale fu Girolamo
non possesso contestato da Accardori Santo
fu Carlo »

Anno 1926 - Art. di ruolo 979 - Estimo L. 0.07 - Importa L. =
» 1927- » » 990- » » 0.07- » » =
» 1928- » » 952- » » 0.07- » » =
Coppia N. 219
del 2 MAR 1929 Ann VII
L. 885

Ditta: « Prampolini Sug. Natale fu Girolamo »

Anno 1926 - Art. di ruolo 982 - Estimo L. 10805.63 - Importa L. 875.50
» 1927- » » 993- » » 10805.63- » » 875.50
» 1928- » » 955- » » 10756.74- » » 875.50
PROCURATORE DEL REGISTRO
GUASTALLA

Ditta: « Prampolini Sug. Natale fu Girolamo »

Anno 1926 - Art. di ruolo 984 - Estimo L. 0.50 - Importa L. =

Anno 1927- art. di r. 995- Istituto L. 0.50- Riposta L. =

» » » » 957- » » 0.50- » » =

Si rilascia il presente certificato a richiesta
del Sig. Senatore Grande Off. Eug. Prati
polini di Catala. -

Quartella 22 marzo 1929 ATT-



Il Primo Procuratore
[Signature]

ASS
Archivio Storico del Senato della Repubblica

A n n o 1 9 2 6

Ditta	Art.Ruolo	Reggio E.	Cadelbosco Sopra	Quastalla	TOTALE
NATALE PRAMPOLINI					
RICCHEZZA MOBILE	1962(1972)	£. 144,-			£. 144,-
TERRENI	2940	" 1035,85			" 1035,85
	672		£. 1597,50		" 1597,50
	982			£. 1080,55	" 1080,55
FABBRICATI	2648	" 30,-			" 30,-
	305		" 84,-		" 84,-
COMPLEMENTARE	1069	" 8835,20			" 8835,20
REDDITI AGRARI	1029	" 3730,-			" 3730,-
GIOVANNI					
e					
NATALE PRAMPOLINI (per la quota dovuta da Natale)					
RICCHEZZA MOBILE	1971 A(1961)	516,-			" 516,-
	B	" 3210,-			" 3210,-
TERRENI	2941	" 80,20			" 80,20
REDDITI AGRARI	1028	" 100,-			" 100,-
Somma					£. 20443,30

A n n o 1 9 2 7

Ditta	Art.Ruolo	Reggio E.	Cadelbosco Sopra	Guastalla	TOTALE
NATALE PRAMPOLINI					
RICCHEZZA MOBILE	2213	£. 234,65			£. 234,65
TERRENI	3083	" 906,35			" 906,35
	702(704)		£.1397,80		" 1397,80
	993			£. 845,50	" 845,50
FABBRICATI	2698	" 26,25			" 26,25
	317		" 63,-		" 63,-
COMPLEMENTARE	1716	" 8835,20			" 8835,20
REDDITI AGRARI	1067	" 2797,50			" 2797,50
GIOVANNI					
NATALE PRAMPOLINI - (per la quota dovuta da Natale)					
RICCHEZZA MOBILE	2211 A	" 473,-			" 473,-
	B	" 2800,-			" 2800,-
TERRENI	3084	" 70,20			" 70,20
REDDITI AGRARI	1066(1068)	" 75,-			" 75,-
				Sommato	£.18524,45

A n n o 1 9 2 8

Ditta	Art. Ruolo	Reggio E.	Cadelbosco Sopra	Guastalla	TOTALE
NATALE PRAMPOLINI					
RICCHEZZA MOBILE	2599	£. 234,65			£. 234,65
TERRENI	3265	" 776,90			" 776,90
	721		£. 1198,10		" 1198,10
	955			£. 806,75	" 806,75
FABBRICATI	2744	" 22,50			" 22,50
	323		" 48,-		" 48,-
COMPLEMENTARE	1951	" 8835,20			" 8835,20
REDDITI AGRARI	1077	" 1865,-			" 1865,-
GIOVANNI					
e					
NATALE PRAMPOLINI - (per la quota dovuta da Natale)					
RICCHEZZA MOBILE	2597 A	" 240,-			" 240,-
	B	" 1200,-			" 1200,-
TERRENI	3266	" 60,15			" 60,15
REDDITI AGRARI	1076	" 50,-			" 50,-
Somma					£. 15337,25



CONSIGLIO & UFFICIO PROV.ECONOMIA DI REGGIO EMILIA PROT.I425

SI CERTIFICA

che il sig. PRAMPOLINI Senatore Ing. NATALE fu Gerolamo del Comune di Reggio E. è iscritto in forza di denuncie, presentate il 20 aprile 1925 a' sensi dell'art.64 della Legge 8/5/24 n.750 al n.655,3850 e 7019, del Registro ditte e società commerciali e industriali della Provincia per l'esercizio della industria casearia (produzione burro e formaggio) in Villa Sesso di Reggio E., in Cadelbosco Sopra e in S.Rocco di Guastalla, quale comproprietario della ditta FRATELLI PRAMPOLINI, con sede nel Comune di Reggio Emilia, e costituita esclusivamente di Lui e dell'unico fratello Comm.Giovanni.

Reggio Emilia 20 marzo 1929 anno VII°

Il Direttore dell' U. P. E.

U. Zan



On.le UFFICIO DI SEGRETERIA DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

A complemento e a chiarimento dei documenti già trasmessi per la documentazione dei titoli richiesti, aggiungo due certificati degli Uffici Distrettuali delle Imposte di Reggio Emilia e Guastalla attestanti che le cifre indicate nei certificati già trasmessi rappresentano il solo carico erariale, escluse quindi le sovrimposte provinciali e comunali e gli aggi di riscossione.

Con ossequio

Prampolini
B



Ufficio Distrettuale delle Imposte di
Reggio Emilia

492

Il sottoscritto Procuratore Superiore delle imposte certifica che le cifre di imposta proporzionali, o qd indicate nel certificato N. 452 rilasciato ^{il 10 Marzo 1929} a nome del Sig. Saverio Grandi Ufficiale Partigiani, Sig. Natale di Giuliano, di Reggio Emilia, rappresentano il solo carico erariale escluso, quindi, le sovrimposte provinciali e comunali ed esclusi gli aggravi di riscossione.

1.00
3.29

N. 143

Si rilascia il present a richiesta del Sig. Grandi suddetto.

3 APR 29 (VII)
G. M. hie
e 75 / 100
P. A. P. B.

Reggio Emilia 3 Aprile 1929 III

Il Procuratore Superiore



Beni



R. UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE E DEL CATASTO
GUASTALLA

N. 103

Diritti L. 2.50

Guardia L. 5.10

Scriv. " 1.10

Totale L. 8.50

Il sottoscritto Primo Procuratore
delle Imposte

Certifica

che le cifre d'imposta indicate
nel certificato N. 87 rilasciato

il 23 Marzo 1929 a nome del signor

Senatore Grand. Off. Trampolici

Jud. Natale fu Girolamo di Regg-

encia, rappresentavo il solo cari-

co esente escluso, quindi, le

sovrimposte provinciali e comu-

nali ed esclusi gli aggi di riscot-

tione.

Si rilascia il presente a richiesta del
Senatore Trampolici suddetto.

Guastalla, 5 Aprile 1929^A



Il Primo Procuratore
[Signature]

Reg. int. n. 233 del 9

5 APR 1929 VII

L. 8.50



PRIMO PROCURATORE DEL R. UFFICIO

[Signature]

SENATO DEL REGNO

20

Onorevole Senatore Prampolini

Archivio storico del Senato della Repubblica

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Prampolini ing. Natale

<i>Senatori votanti</i>	_____	141
<i>Maggioranza</i>	_____	62
<i>Senatori favorevoli</i>	_____	134
<i>Senatori contrari</i>	_____	7
<i>Senatori astenuti</i>	_____	

Il Senato _____



SENATO DEL REGNO (N. CI
Documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Prampolini ing. Natale

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 2 marzo del corrente anno, per la categoria 21ª dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno l'ing. Natale Prampolini.

La vostra Commissione, avendo riscontrato esatto il titolo e concorrendo nell'ingegnere

Prampolini gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 11 maggio 1929 — Anno VII.

CALISSE, *relatore.*

On. Senatore

Prampolini

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. 410/933 contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, l'Elenco alfabetico e l'Elenco storico
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento
interno del Senato.

Ricevo inoltre in restituzione i documenti pro-
dotti.

Addi

15 maggio 1929 - VII

IL SENATORE

Prampolini

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore PRAMPOLINI ing. Natale di Gerolamo

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	15	dicembre 1922			M.P.
Cavaliere Ufficiale	3	giugno 1938			
Commendatore.			3	aprile 1919	- M.P.
Grande Ufficiale			24	agosto 1930	- M.P.
Gran Cordone.			15	dicembre 1919	M.P.

Altri Ordini Cavallereschi: _____

Reggia Emilia, 14/11/1932.X

Roma, 11 Dicembre 1932 - XI

Caro Fedele,

Il Collega Simonetta ti ha parlato della mia iscrizione al Gruppo Senatori Fascisti, al quale feci già la domanda di iscrizione.

Ti informo poi che ho trasmesso già da tempo al Segretario Federale della provincia di Reggio la domanda di iscrizione al Partito.

Ti sarò grato se vorrai interessarti in favore delle due questioni.

Con cordiali saluti e ringraziamenti

PRAMPOLINI

Per copia conforme
Roma, 28 Novembre 1932.XI

IL SEGRETARIO
dell'Unione Nazionale Fascista del Senato

D. Sc. Palanti

Caro Fedele
Ing. N. F.
Senatore

L'originale della presente lettera fu trasmesso al Direttorio del Partito con lettera N. 411/8502 del 28 Novembre 1932.XI indirizzata al Comm. Viola della Segreteria Politica del Direttorio del P.N.F. dopo averne avuta autorizzazione dal Senatore Fedele.
Roma, 28 Novembre 1932.XI

IL SEGRETARIO
dell'Unione Nazionale Fascista del Senato

D. Sc. Palanti

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
Direttorio Nazionale

Roma, 10/12/1932.XI
Regia Villetta, 14/12/1932.XI

Palazzo Littorio
ROMA
Caro Vecchie,

SEGRETERIA POLITICA

V. E.
2743 Sen. pp. Senatori Fascisti, al quale feci già la domanda di iscrizio-

zione. A S.E. il Conte Cesare Maria DE VECCHI DI VAL GISMON
Ti in Presidente del Direttorio dell'U. N. F. S. Segretario
Federale della Commissione di Roma in Commissione di
ROMA

Oggetto: Iscrizione nel P.N.F. di Senatori

Ti sarà stato un volta interessarti in favore delle due
questioni.
Caro De Vecchi,

ti comunico che, in pari data, ho autorizzato
la iscrizione nel Partito Nazionale Fascista dei sottotenuti
On. Senatori:

- BORLETTI SENATORE
- BORSARELLI DI RIFREDDO LUIGI
- BRUSATI ROBERTO
- DURANTE FRANCESCO
- FALCIONI ALFREDO
- GIAMPIETRO LUIGI
- GIOPI CESARE
- GRAZIOLI FRANCESCO
- GUALTIERI NICOLA
- NUNZIANTE FERDINANDO
- PASCALE GIOVANNI
- PRAMPOLINI NATALE
- SANTORO GIOVANNI
- SILVESTRI GIOVANNI

L'originale della presente lettera fu trasmessa al Direttorio del
Partito con lettera del 28 novembre 1932.XI indirizzata
al Com. Viola della Segreteria Politica del Direttorio del P.N.F.
dopo averne avuta autorizzazione dal Sen. **IL SEGRETARIO DEL P.N.F.**
Roma, 28 Novembre 1932.XI

Cordiali saluti
IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
f.to: Achille STARACE

dell'Unione Nazionale Fascista del Senato

Luigi Palazzi

H18/3165

MINISTERO NAZIONALE FASCISTA
Ministero Nazionale
Palazzo Littorio
ROMA

ROMA, 12/12/1932.XI

Roma, 13 dicembre 1932 - XI

PROTEZIONE POLITICA

SECRETARIA

V. E.
1745 Rom.

Onorevole Camerata,

ho il piacere di comunicarle che i passi da lei fatti per ottenere la iscrizione al Partito Nazionale Fascista hanno avuto esito favorevole.

Ella ne avrà comunicazione di ufficio dal Segretario politico della sua provincia dal quale riceverà pure, secondo le norme statutarie, la tessera del Partito.

Mi compiaccio di vederla entrare nella grande famiglia fascista e di significarle che da oggi l'ho iscritta di ufficio alla "Unione Nazionale Fascista" del Senato.

Cordiali saluti

Il Firmatario: De Vecchi & Val Cismon

Onorevole Signore
Ing. Natale PRAMPOLINI
Senatore del Regno

= ROMA =

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
Eletto: Achille ROSSI

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° Commissione dell'agricoltura;
- 2° Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 3° Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare.

Addi 22 Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

[Handwritten signature]

di nascita 25-12-1876 = Conv.

Doc.

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
26-3-38	Muove assegnazioni finanziarie per la bonifica integrale 111	3-4-41	Sulla prod. distrib. carbone vegetale 1292
5-5-39	Sul pagamento dei canoni di affitto fondi nostri converenti in danaro 508	22-4-41	Sulla funzione delle miniere agr. - colture e foreste esercizio 1941-42 1321
8-3-40	Sul reclutame. straordinario. uff. milizia forest. 558	14-5-41	Integraz. presso olio d'oliva a favore produttori 1448
17-5-40	Sull'azione zootecnica ai fini antichit. 833	11-7-41	Produce. acido citrico per acidi Nitrogens 1491
7-6-40	Modificaz. reclutame. milizia forestale 922	27-7-41	Integraz. presso e premi per cereali e forate conferiti agli annuati 1597
28-6-40	Promozione milizia guerra personale milizia forestale 929	20-11-41	Prerogative termine durata occupazione presso sono beni immob. Op. Mar. Combatt. 1598
10-7-40	Sulle attrezzature tecniche anti-eccezionali agricoltura. 935	21-11-41	Dir. controllo fuori confini alimentari 1633
1-8-40	Sugli. raccolta, preparazione, distribuzione mangimi seccati e composti 1050	29-12-41	Disposiz. temp. provvisoria per distillazione 1699
4-10-40	Sulla offerta bellica bovino ovino da mac. 1068	29-1-42	Premio coltivatori bielle e sorge 1725
4-10-40	Sulle raccolta e distrib. prodotti ittici in periodo di guerra. 1129	29-1-42	Provvedim. per incoraggiare produce. frasco 1787
21-11-40	Sull'annesso olio di oliva e scorie 1249	29-1-42	Favilli di fucine sentiti ai Consorzi agrari e cooperative agricole per carbone, stabiliment. 1798
11-2-41	Disciplina obbligatoria infermi sul lavoro in agricoltura 1251	29-1-42	Integraz. presso bellica bovino da macelleria 1732
31-2-41	Sugli appalti, quoz. distrib. e consumo generi alimentari in periodo di guerra	12-3-42	Dirigi. prod. distrib. legumi e carbone vegetale 1795
		20-3-42	Provvedim. per la zippicoltura 1806
			Contra. e riduzioni contributi unificati in agricoltura e forme dati lavoro e Carbonati per terreni irrigati in montagna

RELAZIONI

Leg. 86	Leg. 80	Leg.	Leg.	Leg.	Leg.
598	1898 1778				

Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.	Leg.	NOMINE, CARICHE, ecc.
80	Messino Cassio. R. ministro		

Interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, ecc.

Data dei Discorsi	1886 Oggetto	Data dei Discorsi	1907 Oggetto
4-5-42	Riordinam. enti economici agricoltura e consorzi agrari 1903	23-7-42	Provvidenze per le valli da pesca della Laguna Veneta 2110
18-5-42	Disposiz. relative colture alimentari 1905	19-11-42	Disposiz. sulle misure a coltura di terreni a pascolo 2212
18-5-42	Assunzione carico dello Stato dell'onere derivante dal maggior costo del latte 1905	16-2-43	Sulle determinaz. aliquote imposte e soprimposte inerenti redditi terreni 2263
18-5-42	Costituz. fondo prestazioni inerenti servizi ministero agricoltura e foreste 2000	11-3-43	Fotiduc. privilegi a garanzia di crediti richiesti dall'Assoc. Naz. Docenti 2264
8-7-42	Sulle raccolte e commercio delle digitale 2001		Prov. tra macelle per le carni 2264
8-7-42	Provvedimenti per incoraggiare produzione grano	11-3-43	Premio conferim. a carico dello Stato sul risotto e sul prosciutto conferito

Data dei Discorsi	Oggetto	Data dei Discorsi	Oggetto
11-3-43	2266 Sul contributo alle "Federazioni Italiane della Pesca Sportiva"		
21-7-43	2418 Discipline stabilite della raccolta e destinazione dei cereali e delle fave.		

Archivio storico del Senato della Repubblica

Sen. PRAMPOLINI

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



34

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/ 56 Prot. _____ Roma, 18 settembre 194 4
Risposta a nota del _____ N. _____ Alleg. _____

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Senatore
Natale FRAMPOLINI

A Sua Eccellenza
IL PRESIDENTE DEL SENATO

ROMA

Sarei molto grato all'E.V. se volesse com-
piacersi fare accertare e comunicarmi, con cor-
tese urgenza, l'attuale recapito del Senatore
in oggetto indicato.

Con ossequio

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Zanoni

Roma, 22 settembre 1944

A Sua Eccellenza
il PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
per le sanzioni contro il fascismo :

ROMA

In risposta alla lettera 18 corr., n. 12/56, riguardante il recapito del Senatore dott. ing. conte Natale Prampolini, informo che, secondo quanto risulta all'Ufficio postale del Senato, l'ultimo recapito conosciuto del predetto Senatore è: Corso Garibaldi, 44 - Reggio Emilia.

F.to: Della Torretta

ASSEMBLEA
Archivio storico del Senato della Repubblica



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/56 Prot.

Roma, 18 Ottobre

194 5

Risposta a nota del

N.

Alleg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: Senatore Natale Prampolini nato il 25.12.1876 a R.Emilia
ivi residente

ON. PRESIDENZA DEL SENATO

R O M A

Frego codesta On.Presidenza volermi trasmettere ai fini della
procedura in corso per la dichiarazione di decadenza dalla
carica, promossa dall'Alto Commissario per le Sanzioni contro
il fascismo, un rapporto informativo sull'attività parlamen-
tare svolta dentro e fuori il Senato dal senatore in oggetto,
con particolare riguardo a quella politica più o meno di ade-
sione al fascismo ed alla volontà del dittatore, che rese pos-
sibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero anche gradite notizie sul com-
portamento di detto senatore dopo il 25 luglio 1943.

In attesa di cortese e sollecito riscontro ringrazio ed
onsequio.

SENATO DEL REGNO
SECRETARIATO GENERALE
Data 20 OTT. 1945
N. 352 T. III Cat. F.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE
(L.Maroni)

L. Maroni

Prampolini 37

Roma, 26 ottobre 1945

352

253

AL PRESIDENTE
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni
contro il fascismo

ROMA

Trasmetto le notizie concernenti l'attività parlamentare svolta dal Senatore Nobile PRAMPOLINI, richieste con lettera 18 corr., n. 12/56.

Nella consta ufficialmente al Senato circa il comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

Con alta considerazione,

ASAS
Archivio Storico del Senato della Repubblica

P R A M P O L I N I ing. Natale
nominato Senatore il 2 marzo 1929
= = = = =

LEGISLATURA XXVIII

Ha riferito sul seguente disegno di legge: "Norme per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale. (598)

LEGISLATURA XXIX

Ha parlato sul seguente disegno di legge: "Conversione in legge del R.D.L. 13 gennaio 1938, n. 12, recante nuove assegnazioni finanziarie per la bonifica integrale. (2112 - sed., 25 marzo 1938)

LEGISLATURA XXX

Nominato Presidente della Commissione legislativa dell'Agricoltura, dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1943.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

1. Disciplina della produzione e dell'utilizzazione dei semi oleosi. (1449 - Agr., 11 e 13 luglio 1941)
2. Disposizioni integrative della legge sulla bonifica integrale. (1627 - Agr. 29 dicembre 1941)

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

1. Disposizioni relative al pagamento dei canoni di affitto dei fondi rustici convenuti in danaro. (111 - Agr., 5 maggio 1939)
2. Modificazioni alla legge 29 giugno 1939, n. 1008, riguardante il reclutamento straordinario di ufficiali della Milizia forestale. (508 - Agr., 8 marzo 1940)
3. Disposizioni relative all'attuazione di un programma straordinario di azione socio-economica ai fini antarechici. (658 - Agr., 17 maggio 1940)
4. Modificazioni al reclutamento della milizia forestale ausiliaria. (832 - Agr., 7 giugno 1940)
5. Varianti alla legge 30 novembre 1939, n. 1961, riguardante l'istituzione della promozione straordinaria per merito di guerra del personale della Milizia nazionale forestale. (922 - Agr., 28 giugno 1940)

6. Disposizioni per le attrezzature tecniche degli Enti economici dell'agricoltura. (939 - Agr., 10 luglio 1940)
7. Disciplina della raccolta, preparazione e distribuzione dei mangimi semplici e composti. (935 - Agr., 1° agosto 1940)
8. Disciplina dell'offerta del bestiame bovino e suino da macello. (1050 - Agr., 4 ottobre 1940)
9. Norme per la raccolta e la distribuzione dei prodotti ittici in periodo di guerra. (1068 - Agr., 4 ottobre 1940)
10. Modificazioni alle disposizioni dell'ammasso dell'olio d'oliva e di salse. (1129 - Agr., 21 novembre 1940)
11. Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura ai lavoratori che hanno superato i 65 anni di età. (1249 - Agr., 11 febbraio 1941)
12. Conversione in legge del R.D.L. 27 dicembre 1940, n. 1716, recante disposizioni per la disciplina degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei consumi dei generi alimentari in periodo di guerra e per l'ordinamento dei relativi servizi. (1251 - Agr., 11 febbraio e 3 aprile 1941)
13. Conversione in legge del R.D.L. 2 gennaio 1941, n. 1, recante disposizioni per la disciplina della produzione e della distribuzione del carbone vegetale in periodo di guerra. (1268 - Agr., 3 aprile 1941)
14. Stato di previsione delle spese del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941 al 30 giugno 1942. (1292 - Fin. e Agr., 22 e 23 aprile 1941)
15. Integrazione del prezzo dell'olio di oliva a favore dei produttori. (1321 - Agr., 14 maggio 1941)
16. Conversione in legge del R.D.L. 11 aprile 1941, n. 230, riguardante la produzione di acido citrico per anticrittogamici. (1448 - Agr., 11 luglio 1941)
17. Integrazione di prezzi e premi per i cereali e le fave da conferire agli ammassi nella campagna 1941-42. (1491 - Agr., 31 luglio 1941)
18. Conversione in legge del R.D.L. 8 luglio 1941, n. 828, concernente proroga del termine della durata della occupazione provvisoria di beni immobili da parte dell'Opera nazionale per i combattenti. (1597 - Agr., 20 novembre 1941)
19. Conversione in legge del R.D.L. 8 luglio 1941, n. 742, recante disposizioni per la disciplina e il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. (1598 - Agr., 20 novembre 1941)

- 20 . Conversione in legge del R.D.L. 10 ottobre 1941, n. 1179, recante disposizioni temporanee per la provvista del vino da destinare alla distillazione. (1633 - Agr., 29 dicembre 1941)
- 21 . Premio ai coltivatori di bietole e di sorgo zuccherino per la campagna 1942. (1699 - Agr., 29 dicembre 1941 e 29 gennaio 1942)
- 22 . Conversione in legge del R.D.L. 10 ottobre 1941, n. 1249, recante provvedimenti diretti a incoraggiare la produzione del grano, della segale e dell'orzo. (1726 - Agr., 29 gennaio 1942)
- 23 . Estensione ai Consorzi agrari provinciali, enti di colonizzazione e cooperative agricole della facoltà di stipulare mutui, col concorso statale del 2,50% negli interessi, per la costruzione di stabilimenti destinati alla conservazione, lavorazione e trasformazione collettiva di prodotti agricoli. (1727 - Agr., 29 gennaio 1942)
- 24 . Conversione in legge del R.D.L. 20 settembre 1941, n. 1134, concernente la concessione a carico dello Stato, di una quota di integrazione sul prezzo del bestiame bovino conferito per la macellazione. (1728 - Agr., 29 gennaio 1942)
- 25 . Conversione in legge del R.D.L. 10 ottobre 1941, n. 1184, concernente disposizioni, per il periodo di guerra, sulla disciplina della produzione, della distribuzione e del consumo della legna, e modificazioni ed aggiunte alla disciplina della produzione, della distribuzione e del commercio del carbone vegetale. (1731 - Agr., 29 gennaio 1942)
- 26 . Provvedimenti per la ippicoltura. (1795 - Agr., 12 marzo 1942)
- 27 . Esenzione o riduzione dei contributi unificati in agricoltura a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori per i terreni ubicati in montagna o in altre zone elevate a scarso reddito. (1806 - Agr., 20 marzo 1942)
- 28 . Riordinamento degli Enti economici dell'agricoltura e dei Consorzi agrari (1884 - Agr., 4 maggio 1942)
- 29 . Conversione in legge del R.D.L. 24 marzo 1942, n. 301, recante disposizioni relative alle colture alimentari. (1903 - Agr., 18 maggio 1942)
- 30 . Conversione in legge del R.D.L. 4 marzo 1942, n. 320, concernente l'assunzione a carico dello Stato dell'onere derivante dal maggior costo del latte per l'approvvigionamento del comune di Napoli. (1905 - Agr., 18 maggio 1942)
- 31 . Costituzione di un fondo per prestazione inerenti ai servizi del ministero dell'agricoltura e foreste. (1906 - Agr., 18 maggio 1942)

- 32 . Disciplina della raccolta e del commercio della digitale. (2000 - Agr., 8 luglio 1942)
- 33 . Norme integrative e modificative del R.D.L. 10 ottobre 1941, n. 1249, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1942, n. 191, contenente provvedimenti diretti ad incoraggiare la produzione del grano, delle sementi e dell'orzo. (2001 - Agr., 8 luglio 1942)
- 34 . Provvidenze per le valli da pesca della Laguna Veneta. (2047 - Agr., 23 settembre 1942)
- 35 . Conversione in legge del R.D.L. 25 agosto 1942, n. 1121, contenente disposizioni per la messa a coltura di terreni a pascolo. (2110 - Agr., 19 novembre 1942)
- 36 . Conversione in legge del R.D.L. 7 dicembre 1942, n. 1418, concernente la determinazione delle aliquote delle imposte e delle sovrimposte inerenti al reddito dei terreni in dipendenza della revisione generale degli estimi eseguita ai sensi del R.D.L. 4 aprile 1938, n. 589, e norme di coordinamento. (2212 - Agr., 16 febbraio 1943)
- 37 . Conversione in legge del R.D.L. 14 dicembre 1942, n. 1619, per l'istituzione dei privilegi a garanzia dei crediti richiesti dall'Associazione nazionale dei Consorzi provinciali tra macellai per le carni, nonché dai Consorzi agrari dalla loro Federazione per le operazioni inerenti alla raccolta di alcuni prodotti soggetti a disciplina di ammasso obbligatorio. (2263 - Agr., 11 marzo 1943)
- 38 . Corresponsione di un premio di conferimento a carico dello Stato, sul risone e sul granturco conferiti agli ammassi. (2264 - Agr., 11 marzo 1943)
- 39 . Modifica dell'art. 22 bis del R.D.L. 11 aprile 1938, n. 1163, convertito, con modificazioni, nella legge 19 gennaio 1939, n. 485, circa il contributo alla "Federazione italiana della pesca sportiva" (F.I.P.S.) di nuova istituzione, da parte dei pescatori dilettanti. (2266 - Agr., 11 marzo 1943)
- 40 . Conversione in legge del R.D.L. 10 maggio 1943, n. 397, sulla disciplina totalitaria della raccolta e destinazione dei cereali e delle fave. (2418 - Agr., 21 luglio 1943)

SENATO DEL REGNO

Castro

352/253 - Segret.

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 541 diretto

a Presidente Alta Corte di Giustizia

Roma, 26/10/1945 Ore _____

Il Commesso incaricato della consegna

Accurati

Chimmi



All'Alta Corte di Giustizia
per le sanzioni contro il fascismo

a) - Mia opera nel R. O. M. A. Immo e della
nomina a senatore.

Nato a Reggio Emilia il 25 dicembre 1876, laureatosi
in Ingegneria all'Università di Torino nel 1900, fui
trasmissione dalla Procura Generale di Milano con lettera 2 luglio
u.s. n. 921, pervenutami il 4 stesso mese - mi sono stati conte-
stati gli addebiti per la dichiarazione di decadenza dalla car-
rica di senatore, a norma dell'Art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944
n. 159.

Tali addebiti sono quelli di cui al secondo gruppo
delle richieste dell'Alto Commissario, e così formulati :
"Indubbiamente contribuirono a mantenere il regime fascista
"e a rendere possibile la guerra anche quei Senatori che dal
"23 gennaio 1925 in poi fecero funzionare il Senato e vi fece-
"ro approvare le leggi che gradualmente distrussero tutte le
"libertà italiane.
"L'asservimento cominciò negli uffici e si accentuò poi nella
"Commissione Legislativa i cui Presidenti furono gli strumenti
"del prepotere governativo."

Essendomi stata concessa una proroga di venti giorni
per le mie difese, rispondo con la presente alle contestazioni
fattemi - esponendo :

- a) - la mia attività prima del fascismo e della nomina a senatore, avvenuta nel marzo 1929;
- b) - la mia attività dopo tale nomina e dopo l'iscrizione al partito fascista, avvenuta solo nel novembre 1932;
- c) - il mio atteggiamento nei confronti del fascismo e del nazifascismo.

Non esporrò che fatti, e non dirò nulla che non sia
rigorosamente comprovabile.

1) - Promotore nel 1925 del ininterrottamente Presidente
 (come lo fui fino al 1933) del Conservio di bonifica di
a) - Mia opera prima del fascismo e della
nomina a senatore.

Nato a Reggio Emilia il 25 dicembre 1876, laureatomi
 in ingegneria al Politecnico di Torino nel 1900, fui, dal
 1904 al 1919, Direttore tecnico dell'Unione Italiana Concimi,
 della quale, attraverso assidui studi e dopo vari viaggi in
 Germania, Svizzera, Francia e Russia per rendermi conto dei
 nuovi impianti e procedimenti, trasformai e costrui ex novo
 tutti gli stabilimenti, attuando notevoli progressi nella
 fabbricazione degli acidi solforico, nitrico e cloridrico,
 dei concimi chimici, del solfato di rame etc., e introducen-
 do qui dalla Russia, unitamente all'Ing. Quartieri, la fabbri-
 cazione dell'acido solforico "oleum".

Nato da famiglia di agricoltori, nutrivò peraltro,
 come tuttora nutro con immutato fervore, una vera passione
 per la terra e per tutti i lavori che vi si riferiscono. Per-
 ciò, già durante la mia attività presso l'Unione Concimi, se-
 guivo tutte le iniziative che nel mio luogo d'origine si pro-
 ponevano la bonifica della bassa pianura reggiano-modenese com-
 presa fra il Crostolo e la Secchia, che per grandissima esten-
 sione andava sommersa con esiziale perdita di prodotti, e con
 pericolo degli uomini e del bestiame.

Ebbe così inizio la mia opera di tecnico delle bonifi-
 che, che, divenuta ben presto assorbente ed esclusiva, attra-
 verso molteplici iniziative di primissimo piano, mi ha creato
 in questo campo (non posso esimermi dal dirlo dovendo parlare
 di me) autorità e larga notorietà.

Ecco un elenco delle principali fra queste iniziati-
 ve, tutte - insisto nel rilevarlo - anteriori alla mia nomina
a senatore ed alla mia iscrizione al partito fascista.

1) - Promotore nel 1915, poi ininterrottamente Presidente (come lo fui fino al Maggio 1945) del Consorzio di bonifica di Parmigiana Moglia, comprendente un territorio di 72.000 ettari. ~~mi, qui di~~ Curai, promuovendo una significativa manifestazione di solidarietà regionale, il finanziamento dell'opera, mediante un Consorzio fra le Casse di Risparmio ed altri Istituti di credito locali, che sovvenne per 10 anni 20 milioni, rimborsabili mediante i contributi governativi. L'azione del Consorzio di Parmigiana Moglia ne fece e ne fa un esempio fra le iniziative del genere. Si costruirono in sei anni, rimuovendo 15 milioni di mc. di terra, tre reti di canali; una derivazione del PO di 40 mc. d'acqua, con poderosi impianti di sollevamento da m. 19 a m. 53; un grande impianto elettrico sull'Appennino, della potenza di 50000 cavalli, che consentì di mettere a disposizione dei consorziati l'energia occorrente; fabbricati colonici; trasformazioni fondiarie, aiutate col credito. Per il consenso raccolto dall'opera mia, poté accadere - fatto unico nella laboriosa e spesso agitata storia dei Consorzi delle bonifiche - che, sotto la mia presidenza, tutte le deliberazioni sia del Consiglio dei delegati che della Deputazione venissero adottate all'unanimità. Non mancò un mio importante intervento personale anche finanziario: avendo lo Stato, nel 1922, sospeso i contributi per esaurimento di fondi, compromettendo il regolare corso dei lavori e dei salari, avallai in proprio cambiali per 3 milioni scontate presso la Banca Popolare Coop. An. di Novara. ~~canali aperti e ampliati, più di~~

2) - Nel 1924 fui sollecitato a studiare ed attuare la bonifica di Sibari, pianura già celebre per l'antica civiltà raggiunta da quella colonia greca, e allora nel più squallido abbandono: 32.000 ettari di fertile pianura annualmente allagati dalle inondazioni del Crati, del Coscile e di altri torrenti che vi precipitavano acque rovinose; vita nella zona pressochè nulla, scarsa sicurezza, malaria imperante. Non vi risiedevano

che i vecchi condannati a morte dal male; bisognava guardarvi i fiumi a cavallo. Convinto che la gravità del compito richiedesse, qui più che mai, di pagare di persona dando l'esempio, contro il parere e fra l'orrore più che lo stupore di tutti, mi stabilii in una casa in luogo coi funzionari. Dove a ciò di aver create una legione di devoti collaboratori pronti ad ogni sacrificio e rischio, dal migliore ingegnere fino ai garzoncelli.

Il risanamento del territorio, contenute le acque, costruita una magnifica rete stradale, sorti nuovi villaggi con moderne case coloniche, chiese, scuole, infermerie, magazzini, tutta la zona biondeggiò di messi prima mai viste e riserse a nuova vita.

3) - Nel 1926 fui chiamato alla presidenza della Bonifica di Piscinara, denominata poi di Littoria ed ora Latina, e nel 1928 nominato Commissario governativo della Bonificazione Pontina, contigua alla prima e con essa interferente. La situazione della regione, in alcune località inondate di fango per l'altezza di 60 metri, funestata dalla malaria che mieteva migliaia di vittime l'anno, e per soccombere alla quale bastava prender sonno sotto una pianta, è ben nota. Fui l'ideatore e l'esecutore dei piani di risanamento idraulico ed igienico: sempre sul luogo, a cavallo dalla mattina alla sera per sorvegliare e dare l'esempio. L'imponenza dei lavori, che attuarono completamente il risanamento dell'Agro dopo molteplici inani tentativi, risulta da questi dati: estensione, 27.000 ettari; canali aperti o ampliati, più di 2000 chilometri; strade, 500 chilometri; pietrame impiegato, 3 milioni di mc.; costo dell'attrezzatura (ferrovie, locomotori, macchine etc.) oltre 40 milioni. Nel centro più tristemente famoso della palude sorse in soli 10 mesi l'impianto idrovoro del Mazzocchio, testimonia della generosità ed abilità dei migliori tecnici italiani che concorsero alla sua esecuzione. A tutto

la questa bonifica non ho partecipato. Littoria, Sabaudia, Pon-

ciò attese un esercito di operai, che al colmo dei lavori rag-
giunsero i 27.000; ne pervenivano da tutta Italia, e si calco-
la che vi si avvicendassero in numero fino a 80.000 ogni anno.
L'importo dei lavori raggiunse i 14 milioni al mese.

Ad evitare lo sfruttamento degli operai da parte di
imprese o cottimisti velli, con programma inusitato in queste
opere, che tutti i lavori fossero condotti in economia diretta.
Il risultato fu che, nonostante la grande massa impiegata, non
si ebbe, nonchè un conflitto, un diverbio per motivi di salari
o di tariffe. L'assistenza sanitaria e sociale degli operai
ebbe tutte le migliori cure.

Le difficoltà che dovetti vincere non furono soltan-
to quelle immani della natura. Nell'interesse della razionale
sistemazione della zona non mi preoccupai di fronteggiare le
ostilità dell'Opera Nazionale Combattenti, il cui prepotente
capo, ispirato anche da funzionari inetti, mal tollerava la
mia indipendenza. In un certo momento mi trovai ad avere il
Consorzio esposto cambiariamente per oltre 150 milioni, e ver-
so i fornitori per oltre 30 milioni, con 6000 lire in cassa.
Ma l'opera giunse a termine con perfetto risultato tecnico,
igienico, finanziario. L'Agro Pontino, già meta dei malarico-
logi di tutto il mondo, non conobbe più casi di malaria primi-
tiva. Il costo superò di pochi milioni le molte centinaia pre-
viste.

Tengo ad aggiungere che, mentre avrei più che facil-
mente potute farmi nominare consulente e progettista, con com-
pensi adeguati all'incarico e all'importanza dei problemi tecni-
ci affrontati e risolti; per tutta quest'opera percepii soltan-
to indennità che non coprivano le spese della mia permanenza a
Roma.

Alle iniziative che hanno voluto colorire politicamen-
te questa benefica non ho partecipato. Litteria, Sabaudia, Pen-
te che possa aver giovato a me per propiziarmi indebitamente con
gli qualsiasi.

tinia, Pomezia, Aprilia non furono da me nè ideate nè eseguite. I villaggi da ideati e costruiti si sono informati esclusivamente alle reali esigenze tecniche e pratiche.

4) - Durante questo medesimo periodo, e sempre prima della mia nomina a senatore e della iscrizione al partito, ebbi parecchie altre cariche ed incarichi tutti di carattere tecnico. Fui (per il biennio 1923-4) membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici e membro della Commissione Ministeriale per la compilazione della legge sulle bonifiche. Presidente, dal 1921, del Collegio e poi del Sindacato degli Ingegneri, carica dalla quale fui estromesso nel 1928 appunto perchè non iscritto al partito; presidente dal 1920 della Commissione Censuaria provinciale, che compì sempre il suo lavoro con obiettività tecnica e perciò spesso in contrasto con l'azione governativa; Vicepresidente della Commissione amministrativa della Cattedra ambulante d'agricoltura. Presidente della Scuola Agraria A. Zanelli di Reggio, ora trasformata in Istituto tecnico agrario e della Scuola professionale di Reggio, che trovai indebitata e in disordine, e sistemai assicurandole prospera vita. Presiedetti pure, dall'origine il Consorzio Zootecnico provinciale di Reggio E., e il Consorzio volontario del grano tipico, che controlla e tutela la produzione del reggiano in quattro provincie. Fui per tre anni a capo, come presidente, dell'Unione agricoltori della mia provincia, e non riscossi mai la relativa indennità di carica, destinandola alle opere di restauro ed adattamento della sede.

del fedi nel ridotto; sequestrate il bestiame per impote in salute; credito nullo, dispendio di cassa zero, personale parte irregolare

b) - Mia opera dopo la nomina a senatore. Volteggiare di una quantità di lavori pronti ad eseguirsi e dirigerli in ordine.

Fui nominato senatore, come ho già detto, nel marzo 1929; e poichè, allora, non ero iscritto al partito, e tutti i miei incarichi tecnici erano già da tempo in pieno svolgimento, ciò basta ad escludere nel modo più assoluto sia che tale nomina abbia inteso di riconoscere e premiare una qualsiasi mia attività politica, sia che possa aver giovato a me per propiziarmi indebitamente mandati qualsiasi.

... e restai, anzi, pur dopo nominato senatore dal governo fascista, per oltre tre anni e mezzo e cioè fino al novembre 1932, mi astenni dall'iscrivermi al partito. Solo quando, attraverso i continui giri di vite, finii per toccare con mano che il dilemma diventava o di venire estromesso da un'attività d'interesse generale che era la mia ragione di vita, oppure di riconoscere - come tanti altri che pure hanno bene meritato e ancor oggi altamente meritano dal Paese - lo stato di cose ormai imperante, dovetti anch'io accogliere la seconda soluzione. Ma la stessa tardività di questa adesione, prestata ad oltre dieci anni dall'origine del movimento, e molte tempo dopo la nomina a Senatore, mi sembra deva testimoniare sul mio stato d'animo e sulle mie tendenze, politicamente con la bacchetta

Che quella nomina del 1929 sia da attribuirsi esclusivamente alla mia attività tecnica, da tanti anni svolta in un campo di così vivo interesse generale, è confermato da ciò: che anche il gravissimo incarico tecnico, affidatomi nel 1931, della presidenza della Società per la bonifica dei terreni ferraresi, fu anteriore all'iscrizione al partito. Così anche una provvidenziale trasfor-

mazione. È noto che quella Società, proprietaria di 28.000 ettari sparsi in tutta Italia, dei quali 24.000 nella provincia di Ferrara, era caduta in clamoroso dissesto attraverso una gestione avventurosa e disonesta. L'immensa azienda, che comprendeva culture di ogni sorta e interessava direttamente circa 25.000 lavoratori agricoli, era in condizioni catastrofiche: debiti superiori al valore dei fondi mal ridotti; sequestrato il bestiame per imposte insolute; credito nullo, disponibilità di cassa zero, personale parte irrequieto e parte disgustato, e tutt'intorno il volteggiare di una quantità di rapaci pronti ad assalirla e dividerne le spoglie.

La più enorme fu la mia preoccupazione nell'accettare questo incarico, che premeva al governo non soltanto per la vastità degli interessi generali in gioco, ma perchè e l'I.R.I. e la Banca d'Italia erano dovuti intervenire acquistando la massima parte delle azioni. Ma mi sobbarcai al compito, e dopo anni di duro lavoro, riuscii

con l'energia elettrica, trasportata ovunque da una rete di 140 chilometri, ad vantaggio, tra l'altro, di avere a ragione pro-

a restaurare e valorizzare in toto la vasta e molteplice azienda, portandola alla più perfetta espressione agricola - una fra le più importanti e interessanti del Paese; e con la bonifica idraulica e agraria andò di pari passo quella di elevazione e assistenza sociale, con case operaie e per pescatori, asili, scuole, refettori materni, ambulatori per l'infanzia e la maternità, cooperative di consumo etc.

Il tenimento di Volania (circa 3600 ettari) sottratto alla laguna di Comacchio, fu appoderato e sistemato, con un savio programma graduale da sviluppare in tre periodi di cinque anni ciascuno, per evitare gli insuccessi e le delusioni delle trasformazioni agrarie attuate..... politicamente con la bacchetta magica. Dove nel 1931 non era che il deserto, sorse gradatamente una quantità di fabbricati colonici, villaggi, magazzini, officine, pozzi etc. Nell'altra tenuta di Mesola, prima completamente passiva, il terreno, composto per la massima parte di dune marine sabbiose completamente sterili o quasi, fu sistemato in vasti campi a rissia, ottenendo così anche una providenziale trasformazione fisico-chimica del terreno stesso, tale da consentire anche gli impianti di leguminose. Uguale sistemazione fu applicata alle terre terbose della tenuta Iolanda di Savoia, e l'inserzione della rissia nel programma lavorativo dell'anno ebbe fra l'altro lo stupendo risultato di sopprimere totalmente in quel comune la disoccupazione per i lavoratori agricoli, e di elevare il tenore di vita della popolazione. Così, dove una volta non era che il desolato paesaggio delle dune e delle sabbie mobili, oggi floride piantagioni e sterminati campi rigogliosi del più intenso verde offrono uno spettacolo che nulla ha da invidiare a quello delle più fertili pianure lombarde.

Tutta la tenuta Iolanda di Savoia è ormai elettrificata, e costituisce il maggior esempio italiano di elettrocultura: la trebbiatura, l'aratura, la semina, l'erpicoltura, il sollevamento dell'acqua, altre operazioni agricole vi si effettuano con l'energia elettrica, trasportata ovunque da una rete di 140 chilometri; col vantaggio, tra l'altro, di arare a maggiore pro-

fondità e di risparmiare il bestiame, che nella tenuta costituisce un gruppo mirabile di circa 4500 capi, frutto di selezioni accurate e dei più razionali sistemi di allevamento.

A Mesola è in corso un impianto per l'estrazione e l'utilizzazione del metano con la perforazione di un primo gruppo di 150 pozzi, e la costruzione di un impianto di compressioni: e tutti i motori agricoli e industriali del tenimento verranno trasformati per l'utilizzazione di questo carburante.

Sorvolo sugli altri dati, pure imponenti, che dimostrano la enità e la varietà dei risultati raggiunti: l'allevamento del bestiame bovino (circa 9000 capi - celebre la tenuta di S. Caterina in Toscana per il bestiame chianino) e del bestiame ovino ed equino (fattrici, cavalli e muli, rifornimento degli stalloni per i depositi governativi, etc.); piscicoltura nelle valli salse (circa 3000 quintali annui di anguille, 1500 di cefali, 600 di aequadelle); silvicoltura e culture legnose (2000 ettari a bosco ceduo, 100 a pineta da me seminata nel 1935); produzione di canapa con uno stabilimento a S. Ambrogio per la produzione del tiglio di canapa verde; 250 ettari a tabacco, etc.

Questo l'incarico principale che io ho assolto per designazione del governo fascista. E accanto al risultato agricolo e sociale (trattandosi di circa 25000 persone che, attraverso le provvidenze materiali e morali, sono risorte a nuova vita) costituisce per me ragione di legittimo compiacimento l'essere riuscito a sventare una manovra in grande stile, per la potenza dei mezzi e delle persone, intesa ad impossessarsi dei pacchetti azionari dell'I.R.I. e della Banca d'Italia. Con l'azienda ormai portata dall'opera mia a tanta floridezza presente ed avvenire, l'"affare" si presentava come il più ghiotto d'Italia. Ma non per questo avevo faticato e messo a repentaglio, attraverso indicibili difficoltà, lo stesso mio nome. Noncurante delle ostilità, e accogliendo solo con disprezzo le prospettive di enormi vantaggi personali per me, reagii immediatamente presso il governo con quella

./..

nella Tracia e nella Macedonia, e di riferirne alla Società della
quasi-violenta energia che mi conosce chi mi ha visto all'opera:
e suggerirli, e ottenerli, che anche il pacchetto azionario dell'I.R.I.
passasse in proprietà della Banca d'Italia, e che gli impiegati
di questa investissero nelle azioni della Società, ormai detenute
nella quasi totalità dall'Istituto, il loro fondo di previdenza.
Il lavoro ha consigliato esaltivamente al lavoro, e fu accreditato
presso il titolo di Conte, che mi è stato dato nel 1940, si
ricollega all'impressione data nell'allora Capo del Governo
(che avevo ritenuto mio dovere d'interessare direttamente) da
questo mio atteggiamento, che deve essergli apparso alquanto dif-
forme dal costume di allora; come il predicato di "Conte del Cir-
ceo" si ricollega alla mia opera di bonifica dell'Agro pontino,
iniziata fin dal 1925. Si tratta di una forma di pubblico ricono-
scimento, che il costume comportava, e che io ho accettato per-
chè in questo senso lo ritenevo meritato; e così lo interpreta-
vano anche i collaboratori, che, mentre le gerarchie fasciste di
Reggio Emilia si arrebatterono quanto possibile e intervennero in
tutti i modi per impedirlo, se ne compiacquero come di una testi-
monianza resa anche a loro, e mi offesero nell'occasione un ri-
cordo che recava i simboli della terra e della sua redenzione,
costato di Ho detto "accettato" perchè (anche in ciò penso di
avere fatto parte da me stesso) per questo titolo nessuna "obla-
zione" mi è costata richiederla, ben sapendo - tanto erano noti il
mio animo e il mio costume - che lo avrei altrimenti rifiutato.
Mi si offerse bensì di promuovere il "Notaproprio" per evitarmi
l'onere della tassa di circa L. 50.000; ma a ciò mi rifiutai, e
volsi corrispondere integralmente il tributo. La scarsa popola-
zione locale di allora, e il mio incarico tecnico avuto dal Governo, e pur esso
anteriore all'iscrizione al partito, cioè nel marzo 1932, fu
fu di reclami in Grecia, per invito del nostro Ministero degli
Esteri, allo scopo di esaminare i lavori di bonifica in corso
Bonifiche albanesi, il 21 settembre 1940 ne fui nominato Commis-
sario. Organizzai quindi in Albania uffici e cantieri con uomini

nella Tracia e nella Macedonia, e di riferirne alla Società delle Nazioni.

Anche in questa occasione non sono venute meno al mio costume. Ho rifiutato il cospicuo assegno offertomi dal Governo Greco a compenso della mia opera e non ho chiesto al nostro Ministero degli Esteri neppure il rimborso delle spese giornali sostenute. Ricordo a questo proposito che un ingegnere greco accreditato presso il nostro Governo è rimasto in Italia varie settimane per studiare le nostre bonifiche, poco prima dell'attacco italiano alla Grecia, rimase ad aspettarmi a Reggio per otto giorni. Essendomi io detto spiacente di averlo involontariamente fatto attendere per tanto tempo, mi rispose che aveva l'ordine del suo governo di non lasciare l'Italia senza avermi ossequiato; ed alla mia richiesta, a quale benemerita verso il suo Paese dovessi così cortese attenzione, rispose che io ero l'unico tecnico straniero venuto in Grecia a portare la sua competenza, che avesse rifiutato compensi.

Sempre nel campo specifico e strettamente tecnico della mia competenza, nel luglio 1938 fui incaricato dal Ministero degli Esteri di uno studio sulle bonifiche in Albania.

L'argomento interessava l'Italia perchè tutta la zona costiera di quel Paese, da Scutari a Butrinto, è fertillissima ma paludosa per una profondità di circa 20 Km; dal mare, andando soggetta a sommersione durante la piena dei fiumi. La redenzione di queste terre, estese per circa 200.000 ettari, oltre ad assicurare all'Albania l'indipendenza alimentare, avrebbe consentito un'esportazione di grano, la cui meta naturale e più comoda sarebbe stata l'Italia. Si pensava inoltre, data la scarsa popolazione locale, di avviare colà una colonizzazione italiana.

Mi recai in Albania una quantità di volte in piroscampo ed aereo, affrontando rischi e disagi; studiai e progettai i lavori, e, istituito con legge 14 giugno 1940 n. 1166 l'Ente per le Bonifiche Albanesi, il 21 settembre 1940 ne fui nominato Commissario. Organizzai quindi in Albania uffici e cantieri con uomini

presi dalle mie iniziative di bonifica in Italia, che per la loro rettitudine s'imponessero all'ammirazione ed al rispetto in un ambiente di corruzione e di profittatori. Ottenni così il completo risanamento igienico ed idraulico del territorio di Valona, e iniziai la bonifica di Durazzo, il cui territorio fu completamente liberato dalla malaria. Nel frattempo feci innumeri e vane insistenze sia a Roma che a Tirana affinché una regolare convenzione disciplinasse giustamente i rapporti fra Italia e Albania per questa iniziativa.

Per questo mio lavoro, durato dal luglio 1938 a tutto il 1943, non ho percepito alcun compenso, e non ho avuto che l'ostilità di molti italiani installati in Albania, i cui metodi non coincidevano certo con i miei.

Analogamente mi sono comportato quando, nel 1942, fui invitato dal Ministero degli Esteri a recarmi in Romania a capo di una missione italiana, per lo studio delle bonifiche in quel Paese. Anticipai le spese di viaggio che non mi furono rimesse. Così pure, nominato (nel 1941) Presidente dell'Istituto italo-bulgaro per la bonifica integrale, non riscossi mai gli assegni relativi.

Quali fossero lo spirito e lo stile da me portati in questi incarichi reputo sia confermato dalle seguenti circostanze.

Subito dopo il 25 luglio 1943, ritenni doveroso mettere gli incarichi stessi a disposizione del nuovo Governo. Alla relativa mia lettera 13 agosto 1943 (doc.1) il nuovo ministro dell'Agricoltura e Foreste, Brizzi, rispose il 20 stesso mese (doc.2) declinando le mie dimissioni in questi termini :

"Le ragioni che consigliarono di affidarle la gestione dei consorzi Pontini e di proporre Lei all'Istituto Italo Bulgaro, come uno dei nostri uomini di più chiara fama nel campo della tecnica della bonifica, non hanno perduto di attualità e di importanza, nè il periodo presente rende meno necessaria la collaborazione, all'attività dello Stato, degli uomini meglio preparati e di più sicuro disinteresse.

"Ho fiducia perciò che Ella, recedendo dalle offerte dimissioni, vorrà continuare a dare al Ministero l'apprezzato corso della Sua attività".

si significativo doveva ben avere ed ha avuto la sua precisa
 Con altra lettera personale in pari data (doc.3), il Mini-
 stre accentuava che tale era anche il pensiero del Capo del Governo
 e del Ministro dell'Interno, e mi invitava a proseguire negli inca-
 richi "con la certezza che non è diminuita la fiducia che da ogni
 parte accompagna la tua opera di tecnico e di bonificatore".

Anche le mie dimissioni da Commissario dell'Inte per le
 bonifiche albanesi, date con lettera 13 agosto 1943 (doc.4), sono
 state respinte dal Ministero degli Esteri Guariglia, che mi ha in-
 vitato (lettera 20 agosto 1943, doc.5) "a continuare nell'incarico,
 "sempre assolto nel modo più lodevole, con fervore e con alta com-
 "petenza tecnica".

In questo medesimo quadro di lavoro esclusivamente
 tecnico rientra la mia funzione di Presidente della Commissione
 dell'Agricoltura del Senato, assunta dopo che il nuovo regolamento
 del Senato 14 dicembre 1938 ebbe istituito le otto Commissioni le-
 gislative, nell'elenco delle quali la Commissione dell'Agricoltura,
 per la sua natura prettamente tecnica, figurava come la settima.

Scorrendo gli atti di questa Commissione è infatti
 facile rilevare che i vari disegni di legge esaminati riguardarono
 soltanto (come era ovvio) provvedimenti di contenuto agrario.

Reputo non senza interesse rilevare che fu ispirata
 da me la disposizione della legge 12 febbraio 1942 n.183, che fa
 obbligo ai proprietari dei fondi inclusi nel comprensorio di benefi-
 ca, di fare e mantenere nei fondi stessi tutte le opere minori oc-
 correnti, e in difetto autorizza il Consorzio a provvedervi a lo-
 ro spese.

Il mio parere disprezzo per III, i miei interventi contro le

c) miei rapporti con fascismo e col nasifascismo

Mi riferisco anche qui soltanto a fatti, e prima di
 tutto a quello già ricordato; assenza dal partito per ben dieci
 anni, dei quali più di tre e mezzo successivi a quella nomina a
 senatore, che a qualunque persona appena "simpatizzante" o comun-
 que sollecita del favore politico avrebbe dovuto, più che sugge-
 rire, imporre la precipitosa richiesta della tessera. Un fatto co-

si significativo doveva ben avere ed ha avuto le sue precise cause.

Il mio temperamento volitivo, franco ed indipendente, "schivo della politica militante, principalmente preoccupato di problemi tecnici, assolutamente non fazioso, anzi di natura liberale e schiettamente avverso alla violenza" (come mi ha definito nell'unita attestazione 17.7.45 l'attuale Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Carlo Regghianti, (doc.)) costituiva già un ostacolo pregiudiziale allo spirito ed ai metodi del fascismo. Così poco ero uomo di parte, che nel 1921, quale Presidente del Consorzio Parmigiana Moglia, avevo potuto raggruppare intorno al Presidente del Consiglio di allora, On. Bonomi, in occasione di una sua visita, i rappresentanti dei lavoratori di tutti i partiti e delle Autorità delle tre Province di Reggio, Modena e Mantova. I miei rapporti con la Camera del Lavoro di Reggio erano stati sempre cordiali, e conservo carissime le lettere di Giovanni Zibordi, col quale io ed i miei fummo in amichevole relazione fino alla sua morte.

Al nascere del fascismo io rivestivo in Reggio molte ed importanti cariche (Presidente del Collegio degli Ingegneri, del Consorzio Parmigiana Moglia, i cui lavori, iniziati nel 1919, erano in pieno svolgimento, della Commissione censuaria della Scuola agraria Cavalli etc.). Il mio assenteismo fu quindi subito notato, e l'ostilità crebbe quando rifiutai di partecipare all'amministrazione fascista della città, e ricusai la tessera ad honorem fattami offrire dall'Avv. Giovanni Fabbrici, Federale tristemente famoso di quella Provincia. Il mio palese disprezzo per costui, i miei interventi contro le sue ribalderie, tutta la mia condotta tramutarono l'ostilità in persecuzione secondo i sistemi del tempo: più volte in quel periodo 1922-4, ebbi a temere per la vita, e dai bravi del "gerarca" fu sparato contro la mia abitazione. Assunsi presso il Consorzio Bonifica di Piscinara un segretario del Circolo Socialista di Reggio, sciolto violentemente dalle squadre d'azione, ed altri noti antifascisti del Reggiano

(fra i quali l'attuale Presidente del C.I.N. di Reggio Emilia),
"prendendo viva parte alla loro penosa situazione" (doc.).

Reggiani Nel riguardi di chi, avendo una posizione sociale di primo piano e importantissimi incarichi pubblici in atto, per un bisogno del suo spirito si è così comportato, nulla sarebbe più difforme dal vero dell'addebito di aver favorito il sorgere e l'affermarsi del regime fascista. Nominato senatore ho persistito fin che ho potuto nell'astensione: dico "fin che ho potuto" perchè tutti sanno quale situazione si sia venuta gradatamente creando a coloro che rivestivano uffici d'interesse generale ed avevano la responsabilità di essi, del loro lavoro e del loro personale. Ma il tempo ed il modo della mia adesione e la persistente indipendenza della mia condotta, non solo mi tennero sempre lontano da ogni e qualsiasi anche minimo incarico di partito, ma continuarono ad alimentarsi contro di me tenace avversione a guerra aperta. Ho già accennato che la mia nomina a Conte provocò un putiferio di ire e protesta da parte dei gerarchi di Reggio; il Federale di Reggio di allora, Fantuzzi, che fu anche l'ultimo prefetto di Bologna, si fece in quattro intervenendo anche presso la segreteria del Partito per impedirla.

Il Prefetto fascista di Reggio Emilia, Montani (quelli che si vantava di aver schiaffeggiato Toscanini nel clamoroso incidente di Bologna) mi invitò più volte a dimettermi da varie cariche, e si specializzò nell'inviare a Roma rapporti contro di me. Col Federale di Ferrara Lino Balbo ebbi continui contrasti, specie perchè non tolleravo le sue indebite e petulanti ingerenze di parte nella Società per la bonifica dei terreni ferraresi. Declinai nel modo più categorico analoghe inframmettente di Edwige Mussolini, sorella del Capo del Governo, reiterate con aperte minacce verso mia moglie. Quando il marito di lei, Mancini, per proteggere se medesimo in un losco affare di donna, prese a perseguire atrocemente un povero galantuomo (Giovanni Capacci), difesi ed aiutai costui e lo presi e mantenni alle mie dipendenze. Imperando a Modena il san-

guinario Dr. Pallani, che si era proposto di rovinare con inique accuse uno fra i migliori agricoltori della Provincia, il geom. Reggiani, solo perchè non iscritto al partito e non ossequiente a lui, presi apertamente e calorosamente le difese del Reggiani anche in pubblico dibattimento.

Anche come Senatore non ho mai mancato di denunciare ingiustizie e malefatte; e il risultato fu che dal 1944 il Capo del Governo, che pure mi aveva lasciato tanto lavorare perchè sapeva come lavoravo, non mi ricevette più. La mia carica di Presidente della Commissione Legislativa dell'agricoltura non mi impedì di osteggiare nel modo più energico, anche con opposizioni giudiziali, le iniziative del Ministro Rossini per la costruzione in Tresigallo di Ferrara di stabilimenti per la cellulosa, destinati a certo insuccesso con criminoso sperpero dei milioni dello Stato; e mi attirai così le ire ed i fulmini dell'onnipotente Ministro. Della vittoriosa lotta contro la scalata alla Soc. Bonifiche ferraresi, appoggiata alle influenze politiche, ho già parlato.

Mi ruppi anche con l'altro Prefetto fascista di Ferrara, il "vipertino" Dolfin (come ebbe recentemente a definirlo l'"Italia libera"), perchè proteggeva alcuni squadristi in affari poco leciti a danno dei lavoratori di Volania. Mio figlio Dr. Girolamo subì qualche giorno di arresto per una stolta macchinazione della Prefettura di Reggio, ispirata da livore contro di me.

In sintesi, posso dire che del partito ho avuto soltanto, ed assai tardi la tessera, in realtà, conoscendo il mio modo di pensare e di sentire, esso mi ha sempre eliminato e avversato.

Di tutto quanto sopra dichiaro sul mio onore la scrupolosa verità; e sono a disposizione per qualunque prova si ritenesse di richiedermi. L'attestazione 17 luglio u.s. del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Ragghianti, già citata, dichiara che egli ebbe con me e con la mia famiglia intensi e

pubblici rapporti, dal 1941 al 1943, quando era perseguita-
 to ed a domicilio obbligato in Modena, e che io e la mia fa-
 miglia "non solo conoscevamo le sue opinioni politiche, ma
 ad esse ci associavamo". Ricorda altresì che io "intervenni
 spontaneamente presso l'allora Capo della Polizia Chierici,
 in favore suo e di altri compagni detenuti nel carcere di
 Bologna nel maggio-luglio 1943", in un momento nel quale
 i passi di questo genere costituivano forte rischio e respon-
 sabilità, data l'acuita repressione fascista; e che anche
 in altri casi io mi ero adoperato presso Autorità locali
 e centrali, sempre in favore di vittime politiche. Veggasi
 anche il doc. n. 208 per sottrarre alla persecuzione, ed
 i cui familiari conobbero gli arresti di quel campo. Il mio dipen-
 dente Zanichelli. Nel periodo nazi-fascista (superfluo dire che
 non mi iscrissi al nuovo partito repubblicano) tutto ciò
 ha avuto conferma ed epilogo. Il Capitano della Guardia
 che era "antifascista". I fascisti repubblicani di Reggio si fecero
 premura di guidare i Tedeschi ad invadere la mia abitazione
 ed a sottrarmi le cose mie: l'interprete addetto a quel Co-
 mando, mi disse apertamente che tutte le vessazioni dei Te-
 deschi contro di me erano suggerite dalla locale Federazio-
 ne. Piccola Camera di Reggio E. Fu compilata dalle
 organizzazioni. Da parte mia facevo con la mia famiglia tutto
 nel quante in me per assolvere i doveri dell'ora. Produco al
 riguardo vari documenti, ai quali mi richiamo, ed uno in
 cui si narra che dall'8 settembre in poi accolsi nella mia casa
 di Mancasale quanti soldati potei, per sottrarli alle ri-
 cerche tedesche e fasciste (doc. n. 209). Vi sostarono an-
 che soldati inglesi fuggitivi dal campo di Busseto. Il Co-
 mitato di liberazione di Carpi (Corpo Volontari della Li-
 bertà) attesta (doc. n. 210) che vi ho pure rifugiato e
 assistito combattenti e partigiani, e che ho dato, oltre
 fondi, "la massima collaborazione ed attività per la causa
 della liberazione". Ad impedire che alcuni miei dipendenti

Desidero perciò di trasferirmi a Milano, dove fui
 //..

degli uffici di Roma, fuggiti nell'Alta Italia, fossero arrestati e deportati, ne regolarizzai la posizione assumendoli presso il Consorzio Parmigiana Moglia, che non aveva affatto bisogno della opera loro (doc.).

I confinati ebrei e politici nel tragico campo di Fossoli, vicino alla nostra casa, ebbero da me, da mia moglie e da mio figlio, tutti pienamente solidali, ogni possibile aiuto ed assistenza. Presento l'attestazione del Sig. Enrico Donati (fratello dell'illustre chirurgo Prof. Mario) del quale favorimmo la fuga attraverso l'Ospedale di Carpi (doc.); e dello scultore Arrigo Minerbi (doc.) al quale pure avevamo offerto asilo in una nostra casa per sottrarlo alla persecuzione, ed i cui familiari conobbero gli orrori di quel campo. Il mio dipendente Zanichelli, arrestato nel luglio 1944, e condannato alla deportazione, alla quale riuscì a sottrarsi con la fuga da Verona, interrogato dal Vicefederale di Reggio Emilia, si sentì dire che era "antifascista, collaboratore del sen. Prampolini", presso il quale abitava, e che era stato arrestato perchè non si era riusciti a prendere me (doc.).

L'epilogo fu quello risultante dalla dichiarazione 26/6/1945 dell'Avv. Aldo Bacchi (doc.), ora Presidente della Banca Agricola Commerciale di Reggio E. Fu compilata dalle organizzazioni fasciste di Reggio una lista di proscrizione, nella quale figuravano fra altri il nome mio, quello del Bacchi e dell'Avv. Marchese Balsamo: quest'ultimo non avendo preso alcuna misura, fu poco dopo trovato massacrato. Lo stesso questore di Reggio, Lotti, venne perciò a trovarmi, consigliandomi di allontanarmi e di far perdere le mie tracce in Toscana. Anche il sanguinario Avv. Vezzalini, Prefetto di Ferrara, in un pubblico comizio minacciò "di farmi fare la fine del Sen. Arlotti", fucilato ed atrocemente esposto cadavere con altri dieci cittadini; ed a mezzo di un suo emissario fece intimare alla seduta del Consiglio dei Delegati del Consorzio della grande Bonifica Ferrarese che non si doveva rieleggermi a presidente.

Decisi perciò di trasferirmi a Milano, dove fui

ospite nella casa dell'Avv. Edoardo Majno, Commissario di quel
Sindacato forense dopo la caduta del fascismo nel luglio 1943,
notorio antifascista, del quale pure produco un'attestazione
(doc.).
Anche a Milano, in una situazione specialmente perico-
losa e difficile, ho perseverato nella condotta che mi dettava il
mio animo. Mentre la banda Koch infieriva con la sua folle crimi-
nalità a poche centinaia di metri dalla mia abitazione, ho dato
ospitalità ad un organizzatore di squadre d'azione che era riu-
scito a sfuggirle, ed a sua moglie (doc.), e ad altro perse-
guitato e ricercato delle SS (doc.). Valendomi dell'aiuto di
un nostro valoroso ufficiale mi adoperai con mia moglie per sot-
trarre alle carceri naziste e fasciste varie persone: quali
l'Ing. Bruni (doc.), e il Conte Carlo Calvi, ora Vicesinda-
co di Reggio, che, condannato a morte per opera di un feroce
ispettore repubblicano dell'Emilia, ebbe prima dilazionata e poi
sospesa l'esecuzione (doc.).
Chiudo questi cenni ricordando che anche l'operato as-
sistenziale largamente svolta da mia moglie e da me (nella di-
chiarazione Ragghianti benevolmente si dice che le nostre opere
benefiche erano "proverbiale"), è stata sempre indipendente da
qualsiasi azione di partito; ed anzi in contrasto col partito.
La nostra casa fu sempre aperta a tutti coloro che si presenta-
vano per aiuto, a cominciare dai perseguitati politici. La tri-
sta campagna "razziale" ci ebbe tra i più netti avversari nel
pensiero e nell'azione (doc.). Anche a ciò dobbiamo la
calda simpatia che con grande compiacimento ci ha sempre attor-
niato da parte di ogni classe sociale, e che si è manifestata
anche nell'imponente dimostrazione popolare alla quale hanno da-
to luogo nel 1937 i funerali di un mio figliolo immaturamente
scomparso. Nel suo nome abbiamo istituito in Reggio un assisten-
ziario per i liberati dal carcere. benché Sarricre e rivestito
di tanti incarichi e responsabilità, fuori del partito. È spete-
logicamente stabilito che molti fra quegli incarichi, anche del

maggiori (Parmigiana Moglia, 1915; bonifica di Sibari, 1925; bonifica di Piscinara-Littoria, 1926; Soc. per la bonifica ferrarese, 1931; studio delle bonifiche in Grecia, marzo 1932), furono anteriori alla nomina a Senatore alla ~~nomina a Senatore~~ (1929) e all'iscrizione al partito (1932): il che da un lato conferma la loro natura apolitica, dall'altro accentua che si ricorreva a me soltanto come al tecnico: non per le mie idee politiche, ma per la mia competenza, e (posso ben soggiungere), nonostante quelle mie idee;

Presiedendo la Commissione per l'agricoltura sono strettamente rimasto nell'ambito di quella mia competenza, senza mai prestarmi ad essere "strumento di prepotere governativo", e non sono certo state le poche leggi speciali, da me discusse in tale qualità, a sostenere o consolidare il fascismo. Il Concordato lateranense (la cui votazione vedo citata nel fascicolo che mi riguarda) riscosse allora la stragrande maggioranza di consensi anche fuori del Senato e del partito, e l'ordine del giorno contro le sanzioni fu sottoscritto da 392 Senatori: il giudizio al riguardo va riportato ai tempi, e non si tratta di atti che possano comunque accomunarmi ad addebiti di fasciosità e di mal costume. Quanto alla guerra, purtroppo, è noto come e ad opera di chi vi si sia addivenuti: ricoglierla ad una qualsiasi ma anche minima azione sarebbe una palmare impossibilità. Del partito, che non solo non mi ha mai attribuito il vis piccolo inc. Della mia tardiva iscrizione ho già detto: innumeri persone, oggi giustamente onorate, hanno conosciuta questa situazione, che poneva l'alternativa di un'adesione formale o dell'espulsione da ogni attività, alternativa particolarmente tragica per chi era nel pieno del lavoro e della responsabilità. Essa implicava, in talune pubbliche circostanze, anche quelle formule di stile, oltre le quali non sono mai andato. Il mio discorso 26 marzo 1938 al Senato su "la bonifica e la sua funzione economica e sociale", non fece che richiamarsi in principio ed in fine all'opera del Capo del Governo in questo campo, e non si può certo farmi carico di essermi compiaciuto dei finanziamenti per le bonifiche, nell'ora

64

Sempre sul terreno dei fatti, e nell'apprezzare sia queste manifestazioni, sia più in generale l'opera mia, va anche considerato che al fascismo io nulla ho chiesto per me. Quando vi sono formalmente entrate ero giunto da tempo, e per solo merito mio, alla mia meta, e cioè alla possibilità di prodigarmi con entusiasmo di cittadino e di tecnico in vaste opere d'interesse generale, in ciò assistito da unanime riconoscimento e da pubblica notorietà. I nuovi incarichi ottenuti mi hanno procurato solo fatiche e rischi, ed ho sempre declinato facili e lauti compensi che solo da me sarebbe dipeso di ottenere, rinunciando anche a ciò che con ogni discrezione avrei potuto richiedere, e persino a rimborsi di spese.

Ciò quanto ai fatti. Restava da considerare lo spirito animatore di questa mia azione — elemento che mi appare altrettanto decisivo per giudicare se un cittadino ansioso soltanto di continuare a lavorare per il suo Paese meriti fede, o deva essere inutilizzato ed eliminato. Su questo terreno ideale, credo di nulla dover aggiungere a quanto ho già detto: il mio intimo pensiero, ragione di quella decennale resistenza, non è vanuto mai meno. Invocho a mio favore la testimonianza del partito, che non solo non mi ha mai attribuito il più piccolo incarico, ma, informatissimo, mi ha costantemente avversato e molestato, fino a decidere di sopprimermi materialmente; e con essa la testimonianza di uomini insospettabili e benemeriti della causa nazionale, che hanno conosciuto il mio pensiero anche prima dell'8 settembre 1943. Mi richiamo alla mia costituzionale insofferenza dei favori, dei soprusi, delle baratterie, per la quale sono sempre state conosciute e temute, e che mi ha condotto ad affrontare con veemente onestà energia, lotte e difficoltà di ogni genere, più dure ancora di quelle della natura; ed all'opera che, in piena comunione con la compagna della mia vita e col mio figliuolo, ho dato senza preoccuparmi dei rischi più gravi, nell'ora

decisiva della nostra riscossa politica e morale; conferma di sentimenti che ci avevano sempre riscaldato e guidato.

Infine invoco l'appassionato amore sempre dimostrato per il Paese, e il modo col quale l'ho fattivamente praticato. Ho gestito per vari decenni centinaia di milioni dello Stato col più rigido scrupolo; ho prodigato nel lavoro per le nostre terre tutte le mie forze fisiche e morali, trascurando doveri familiari ed interessi personali - così che ho il vanto di trovarmi oggi in condizioni inferiori a quelle nelle quali si è iniziata la mia attività di bonificatore ed agricoltore. Anche in questo - mi sia lecito dirlo - sono nel medesimo tempo l'antitesi della mentalità e del costume di allora, e la pietra di paragone di un cittadino. Chiedendo che tutto ciò sia considerato dalla giustizia dell'Alta Corte, chiamata a pronunziarsi sulla mia vita, chiedo che mi sia consentito di consacrare quanto ne resta al medesimo scopo e nel medesimo modo, e in questa fiduciosa speranza mi sembra di ringiovanire.

Milano, 27 luglio 1945.

Il sottoscritto comincia gli uffici e mi presentò per la prima volta il fascismo nel 1920, quando fui incaricato dal prefetto di...

Quando mi fu chiesta una prefettura di venti giorni per la mia difesa, risposi con la seguente allegherissima fattiva - rispondendo:

- a) - la mia attività prima del fascismo e della prima sanatoria, avvenuta nel marzo 1920;
- b) - la mia attività dopo tale sanatoria e dopo l'immissione al partito fascista, avvenuta solo nel novembre 1922;
- c) - il mio atteggiamento nei confronti del fascismo e del nazifascismo.

Non esordirò che fatti, e non dirò nulla che non sia rigorosamente dimostrabile.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

MEMORIA

per il Sen. Ing. NATALE PRAMPOLINI

*Al Prof. Comandini
con sig.lli
Pramperini*

67 69

All'Alta Corte di Giustizia
per le sanzioni contro il fascismo

ROMA

Con nota 16 giugno 1945 n. 12/56 di codesta Alta Corte, —
trasmessa dalla Procura Generale di Milano con lettera 2 lu-
glio u. s. n. 921, pervenutami il 4 stesso mese — mi sono stati
contestati gli addebiti per la dichiarazione di decadenza dalla
carica di senatore, a norma dell'art. 8 del D. L. L. 27 luglio 1944
n. 159.

Tali addebiti sono quelli di cui al secondo gruppo delle ri-
chieste dell'Alto Commissario, così formulati:

« Indubbiamente contribuirono a mantenere il regime fa-
« scista e a rendere possibile la guerra anche quei Senatori che
« dal 3 gennaio 1925 in poi fecero funzionare il Senato e vi fe-
« cero approvare le leggi che gradualmente distrussero tutte
« le libertà italiane. L'asservimento cominciò negli uffici e si
« accentuò poi nelle Commissioni Legislative i cui Presidenti fu-
« rono gli strumenti del prepotere governativo ».

Essendomi stata concessa proroga per le mie difese, ri-
spondo con la presente alle contestazioni fattemi — esponendo:

a) la mia attività prima del fascismo e della nomina a
senatore, avvenuta nel marzo 1929;

b) la mia attività dopo tale nomina e dopo l'iscrizione
al partito fascista, avvenuta solo nel novembre 1932;

62

e) il mio atteggiamento nei confronti del fascismo e del nazi-fascismo.

Non esporrò che fatti, e non dirò nulla che non sia rigorosamente comprovabile.

I.

a) Mia opera prima del fascismo e della nomina a senatore

Nato a Reggio Emilia il 25 dicembre 1876, laureatomi in ingegneria al Politecnico di Torino nel 1900, fui, dal 1904 al 1919, Direttore tecnico dell'Unione Italiana Concimi, della quale, attraverso assidui studi e dopo vari viaggi in Germania, Svizzera, Francia e Russia per rendermi conto dei nuovi impianti e procedimenti, trasformai o costruii *ex novo* tutti gli stabilimenti.

Nato da famiglia di agricoltori, nutrivo peraltro una vera passione per la terra e per tutti i lavori che vi si riferiscono. Perciò, già durante la mia attività presso l'Unione Concimi, seguivo tutte le iniziative che nel mio luogo d'origine si proponevano la bonifica della bassa pianura reggiano-modenese compresa fra il Crostolo e la Secchia, che per grandissima estensione andava sommersa con esiziale perdita di prodotti, e con pericolo degli uomini e del bestiame.

Ebbe così inizio la mia opera di tecnico delle bonifiche, divenuta ben presto assorbente ed esclusiva, attraverso molteplici iniziative di primissimo piano.

Ecco un elenco delle principali fra queste iniziative, tutte

anteriori alla mia nomina a senatore ed alla mia iscrizione al partito fascista.

1° Fui promotore nel 1915, poi ininterrottamente Presidente fino al maggio 1945, del **Consorzio di bonifica di Parmigiana Moglia**, comprendente un territorio di 72.000 ettari.

Curai, promovendo una significativa manifestazione di solidarietà regionale, il finanziamento dell'opera, mediante un Consorzio fra le Casse di Risparmio ed altri Istituti di credito locali. L'azione del Consorzio di Parmigiana Moglia fece e fa del Consorzio stesso un esempio fra le iniziative del genere. Per il consenso raccolto dall'opera mia poté accadere — fatto unico nella laboriosa e spesso agitata storia dei Consorzi di bonifica — che sotto la mia presidenza tutte le deliberazioni sia del Consiglio dei delegati che della Deputazione venissero adottate all'unanimità.

2° Nel 1924 fui sollecitato a studiare ed attuare la **bonifica di Sibari**, pianura già celebre e allora nel più squallido abbandono: 32.000 ettari di fertile pianura annualmente allagati dalle inondazioni del Crati, del Coscile e di altri torrenti che vi precipitavano acque rovinose; vita nella zona pressochè nulla, scarsa sicurezza, malaria imperante.

Convinto che la gravità del compito richiedesse, qui più che mai, di dare l'esempio, mi stabilii in luogo coi funzio-

nari, contro il parere e fra l'orrore più che lo stupore di tutti. Devo a ciò di aver creato una legione di devoti collaboratori pronti ad ogni sacrificio e rischio, dal miglior ingegnere fino ai garzoncelli. Risanato il territorio, contenute le acque, costruita una magnifica rete stradale, sorti nuovi villaggi con moderne case coloniche, chiese, scuole, infermerie, magazzini, tutta la zona biondeggiò di messi prima mai viste e risorse una nuova vita.

3° Nel 1926 fui chiamato alla presidenza della **Bonifica di Piscinara**, denominata poi di *Littoria*, ed ora *Latina*, e nel 1928 nominato Commissario governativo della **Bonificazione pontina**, contigua alla prima e con essa interferente.

Le condizioni della regione, in alcune località coperta di fango per l'altezza di 60 metri, selvaggia (i bufali vi caricavano le automobili), funestata dalla malaria che mieteva migliaia di vittime l'anno, e per soccombere alla quale bastava prender sonno sotto una pianta, sono ben note. Fui l'ideatore e l'esecutore dei piani che attuarono completamente il risanamento dell'Agro dopo molteplici inani tentativi (circa 130.000 ettari; canali aperti o ampliati, più di 2000 chilometri; strade, 500 chilometri). Nel centro più tristemente famoso della palude sorse in soli 10 mesi l'impianto idrovoro del Mazzocchio, testimonio della genialità ed abilità dei migliori tecnici italiani.

Ad evitare lo sfruttamento degli operai (che raggiunsero i

27.000) da parte di imprese o cottimisti volli, con programma inusitato in queste opere, che tutti i lavori fossero condotti in economia diretta. Il risultato fu che non si ebbe, nonchè un conflitto, un diverbio per motivi di salari o di tariffe. L'assistenza sanitaria e sociale degli operai ebbe tutte le migliori cure.

Le difficoltà che dovetti vincere non furono soltanto quelle immani della natura. Nell'interesse della razionale sistemazione della zona non mi preoccupai di contrastare gli inopportuni programmi dell'Opera nazionale combattenti, che mi osteggiò sistematicamente, valendosi anche della sua influenza politica. In un certo momento mi trovai ad avere il Consorzio esposto cambiariamente per oltre 150 milioni, e verso i fornitori per oltre 30 milioni, con 6000 lire in cassa. Ma l'opera giunse a termine con perfetto risultato tecnico, igienico, finanziario. L'Agro pontino, già meta dei malariologi di tutto il mondo, non conobbe più casi di malaria primitiva. Il costo superò di pochi milioni le molte centinaia previste.

Non volli nomine nè compensi di consulente o progettista, e per tutta quest'opera percepii soltanto indennità che non coprivano le spese della mia permanenza a Roma.

Alle iniziative che hanno voluto colorire *politicamente* questa bonifica non ho partecipato. Littoria, Sabaudia, Pontinia, Pomezia, Aprilia non furono da me nè progettate nè eseguite. I villaggi da me ideati e costruiti si sono informati esclusivamente alle reali esigenze tecniche e pratiche.

4° Durante questo medesimo periodo, e sempre prima della mia nomina a senatore e della iscrizione al partito, ebbi parecchie altre cariche ed incarichi, tutti di carattere tecnico. Fui (per il biennio 1923-4) membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e membro della Commissione Ministeriale per la compilazione della legge sulle bonifiche. Presidente, dal 1921, del Collegio e poi del Sindacato degli Ingegneri, carica dalla quale fui estromesso nel 1928 appunto perchè non iscritto al partito; Presidente dal 1920 della Commissione censuaria provinciale; Vicepresidente della Commissione amministrativa della Cattedra ambulante d'agricoltura; Presidente della *Scuola Agraria A. Zanelli* di Reggio, e della *Scuola professionale di Reggio*, che trovai indebitata e in disordine, e sistemai assicurandole prospera vita. Presiedetti pure, dall'origine, il *Consorzio Zootecnico provinciale di Reggio E.*, e il *Consorzio volontario del grana tipico*. Fui per tre anni a capo, come presidente, dell'*Unione Agricoltori* della mia Provincia, e non riscossi mai la relativa indennità di carica, destinandola alle opere di restauro ed adattamento della sede.

II.

b) Mia opera dopo la nomina a senatore

Fui nominato senatore, come ho già detto, nel marzo 1929; e poichè allora **non ero iscritto al partito** (che anzi, mi consta, osteggiò tale nomina), e tutti i miei incarichi tecnici **erano già da tempo in pieno svolgimento**, ciò basta ad escludere nel modo più

assoluto sia che la nomina stessa abbia inteso di riconoscere e premiare una qualsiasi mia attività politica, sia che possa aver giovato a me per propiziarmi indebitamente mandati qualsiasi.

Pur dopo nominato senatore dal Governo fascista, per oltre tre anni e mezzo, e cioè fino al novembre 1932, mi astenni dall'iscrivermi al partito. Solo quando, attraverso i continui giri di vite, finii per toccare con mano che il dilemma diventava o di venir estromesso da un'attività d'interesse generale che era anche la mia ragione di vita, oppure di riconoscere — come tanti altri che pure hanno bene meritato e ancor oggi altamente meritano del Paese — lo stato di cose ormai imperante, dovette anch'io accogliere la seconda soluzione.

Che quella nomina del 1929 sia da attribuirsi esclusivamente alla mia attività tecnica, da tanti anni svolta in un campo di tanto interesse generale, è confermato da ciò: che anche il gravissimo incarico tecnico, affidatomi nel 1931, della presidenza della **Società per la bonifica dei terreni ferraresi**, fu anteriore all'iscrizione al partito.

È noto che quella Società, proprietaria di 28.000 ettari sparsi in tutta Italia, dei quali 24.000 nella provincia di Ferrara, era caduta in clamoroso dissesto attraverso una gestione avventurosa e disonesta. L'immensa azienda, che comprendeva culture di ogni sorta e interessava direttamente circa 25.000 lavoratori agricoli, era in condizioni catastrofiche.

Enorme fu la mia preoccupazione nell'accettare questo incarico, che premeva al Governo non soltanto per la vastità degli interessi generali in gioco, ma perchè l'I.R.I. e la Banca d'Italia erano dovuti intervenire acquistando la massima parte delle azioni. Ma mi sobbarcai al compito, e dopo anni di duro lavoro riuscii a restaurare e valorizzare *in toto* la vasta e molteplice azienda, portandola alla più perfetta espressione agricola — una fra le più importanti e interessanti del Paese; e con la bonifica idraulica e agraria andò di pari passo quella di elevazione e assistenza sociale, con case operaie e per pescatori, asili, scuole, refettori materni, ambulatori per l'infanzia e la maternità, cooperative di consumo etc.

Il tenimento di *Volania* (circa 3600 ettari), sottratto alla laguna di Comacchio, fu appoderato e sistemato, con un savio programma graduale da sviluppare in tre periodi di cinque anni ciascuno, per evitare gli insuccessi e le delusioni delle trasformazioni agrarie attuate... *politicamente* con la bacchetta magica. Nell'altra tenuta di *Mesola* il terreno, composto per la massima parte di dune marine sabbiose, fu sistemato in vasti campi a risaia. Uguale sistemazione fu applicata nella tenuta *Jolanda di Savoia*, e l'inserzione della risaia nel programma lavorativo dell'anno ebbe fra l'altro il risultato di sopprimere totalmente in quel Comune la disoccupazione per i lavoratori agricoli, e di elevare il tenore di vita della popolazione. Tutta la tenuta *Jolanda di Savoia* è ormai elettrificata, e costituisce il maggior esempio

italiano di elettro-cultura. A *Mesola* è in corso un impianto per l'estrazione e l'utilizzazione del metano. Dove una volta non era che il desolato paesaggio delle dune e delle sabbie mobili, oggi floride piantagioni e sterminati campi rigogliosi del più intenso verde offrono uno spettacolo che nulla ha da invidiare a quello delle più fertili pianure lombarde.

Questo l'incarico principale che io ho assolto durante il periodo fascista. E accanto al risultato agricolo e sociale (trattandosi di circa 25.000 persone che, attraverso le provvidenze materiali e morali, sono risorte a nuova vita) costituisce per me ragione di legittimo compiacimento l'esser riuscito a sventare una manovra in grande stile, per la potenza dei mezzi e delle persone, intesa ad impossessarsi dei pacchetti azionari dell'I.R.I. e della Banca d'Italia. Noncurante delle ostilità e delle influenze e spregiando ogni prospettiva di vantaggi personali per me, reagii energicamente contro l'*affaire*, e suggerii invece che anche il pacchetto azionario dell'I.R.I. passasse in proprietà della Banca d'Italia, e che gli impiegati di questa investissero nelle azioni della Società, ormai detenute nella quasi totalità dall'Istituto, il loro fondo di previdenza; il che avvenne. Il lavoro ha così giovato esclusivamente al lavoro.

Il titolo di Conte, che mi è stato dato nel 1940; si ricollega all'impressione destata nell'allora Capo del Governo da questo mio atteggiamento, che deve essergli apparso alquanto difforme dal costume del tempo; come il predicato di « Conte del Circeo » si

ricollega alla mia opera di bonifica dell'Agro pontino, iniziata fin dal 1926. Non fu quindi che il riconoscimento di un'attività d'interesse generale, da me accettato perchè — *in questo senso* — lo ritenevo meritato; e così lo interpretarono i miei collaboratori, che — mentre le gerarchie fasciste di Reggio Emilia si adoperarono in tutti i modi per impedirlo — se ne compiacquero come di una testimonianza resa anche a loro, e mi offesero nell'occasione un ricordo che recava i simboli della terra e della sua redenzione.

Superfluo dire che nessuna « *oblazione* » accompagnò il titolo. Declinai la pratica di « *Motu-proprio* » e il conseguente esonero dalla tassa di concessione.

Altro incarico tecnico avuto dal Governo, e pur esso **anteriormente all'iscrizione al partito**, cioè nel marzo 1932, fu di recarmi in **Grecia**, per invito del nostro Ministero degli Esteri, allo scopo di esaminare i lavori di bonifica in corso nella Tracia e nella Macedonia, e di riferirne alla **Società delle Nazioni**.

Ho rifiutato il cospicuo assegno offertomi dal Governo greco a compenso di questa mia opera, e non ho chiesto al nostro Ministero degli Esteri neppure il rimborso delle spese borsuali sostenute.

Sempre nel campo specifico e strettamente tecnico della mia competenza, nel luglio 1938 fui incaricato dal Ministro degli

Esteri di uno studio sulle **bonifiche in Albania.**

L'argomento interessava l'Italia perchè tutta la zona costiera di quel paese, da Scutari a Butrinto, è fertilissima ma paludosa per una profondità di circa 20 Km. dal mare, andando soggetta a sommersione durante la piena dei fiumi. La redenzione di queste terre, estese per circa 200.000 ettari, oltre ad assicurare all'Albania l'indipendenza alimentare, avrebbe consentito una esportazione di grano, la cui meta naturale e più comoda sarebbe stata l'Italia. Si pensava inoltre, data la scarsa popolazione locale, di poter avviare colà una colonizzazione italiana.

Mi recai in Albania una quantità di volte, affrontando rischi e disagi; studiai e progettai i lavori, e, istituito con legge 14 giugno 1940 n. 1166 l'Ente per le bonifiche albanesi, il 21 settembre 1940 ne fui nominato Commissario. Organizzai quindi in Albania uffici e cantieri con uomini presi dalle mie iniziative di bonifica in Italia, che per la loro rettitudine si imposero all'ammirazione e al rispetto in un ambiente di corruzione e di profittatori. Ottenni così il completo risanamento igienico e idraulico del territorio di Valona, e iniziai la bonifica di Durazzo, il cui territorio fu completamente liberato dalla malaria.

Anche per questo lavoro, durato dal luglio 1938 a tutto il 1943, non ho percepito alcun compenso (V. *doc. 16*) e non ho avuto che l'ostilità di molti Italiani installati in Albania, i cui metodi non coincidevano certo coi miei.

Analogamente mi sono comportato quando, nel 1942, fui

invitato dal Ministero degli Esteri a recarmi in **Romania** a capo di una missione italiana, per lo studio delle bonifiche in quel paese. Nulla chiesi ed anzi anticipai le spese di viaggio, che non mi furono rifuse. Così pure, nominato (nel 1941) presidente dell'**Istituto italo-bulgaro per la bonifica integrale**, non riscossi mai gli assegni relativi.

Quali fossero il mio animo e la mia condotta in questi incarichi reputo sia confermato dalle seguenti circostanze.

Subito dopo il 25 luglio 1943, ritenni doveroso mettere gli incarichi stessi a disposizione del nuovo Governo. Alla relativa mia lettera 13 agosto 1943 il nuovo Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Brizi, rispose il 20 stesso mese (*doc. 17*) declinando le mie dimissioni in questi termini:

« Le ragioni che consigliarono di affidarLe la gestione dei « Consorzi Pontini e di preporre Lei all'Istituto Italo-Bulgaro, « come uno dei nostri uomini di più chiara fama nel campo della « tecnica della bonifica, non hanno perduto di attualità ed im- « portanza, nè il periodo presente rende meno necessaria la colla- « borazione, all'attività dello Stato, degli uomini meglio preparati « e di più sicuro disinteresse.

« Ho fiducia perciò che Ella, recedendo dalle offerte dimissioni, « vorrà continuare a dare al Ministero l'apprezzato concorso della « Sua attività ».

Con altra lettera personale in pari data (*doc. 18*), il Ministro

accentuava che tale era anche il pensiero del Capo del Governo e del Ministro dell'Interno, e mi invitava a proseguire negli incarichi *« con la certezza che non è diminuita la fiducia che da ogni parte accompagna la tua opera di tecnico e di bonificatore ».*

Anche le mie dimissioni da Commissario dell'Ente per le bonifiche albanesi, date con lettera 13 agosto 1943, sono state respinte dal Ministro degli Esteri Guariglia, che mi ha invitato (lettera 20 agosto 1943, doc. 19) *« a continuare nell'incarico, sempre assolto nel modo più lodevole, con fervore e con alta competenza tecnica ».*

In questo medesimo quadro di lavoro esclusivamente tecnico rientra la mia funzione di Presidente della Commissione dell'Agricoltura del Senato, assunta dopo che il nuovo regolamento del Senato 14 dicembre 1938 ebbe istituito le otto Commissioni legislative, nell'elenco delle quali la Commissione dell'Agricoltura, appunto per la sua natura tipicamente tecnica, figurava come la settima.

I vari disegni di legge da essa esaminati riguardarono infatti (come era ovvio) solo provvedimenti di contenuto agrario.

Reputo non senza interesse rilevare che fu ispirata da me la disposizione della legge 12 febbraio 1942 n. 183, che fa obbligo ai proprietari dei fondi inclusi nel comprensorio di bonifica, di fare e mantenere nei fondi stessi tutte le opere minori occorrenti, e in difetto autorizza il Consorzio a provvedervi a loro spese.

III.

c) **Miei rapporti col fascismo e col nazi-fascismo**

Mi riferisco anche qui soltanto a **fatti**, e prima di tutto a quello già ricordato: **assenza dal partito per ben dieci anni, dei quali più di tre e mezzo successivi alla nomina a senatore**, che a qualunque persona appena « *simpatizzante* » o comunque sollecita del favore politico avrebbe dovuto, più che suggerire, *imporre* la precipitosa richiesta della tessera. Un fatto così significativo doveva ben avere ed ha avuto le sue precise cause.

Il mio temperamento volitivo, franco ed indipendente, « *schivo della politica militante, principalmente preoccupato di problemi tecnici, assolutamente non fazioso, anzi di natura liberale e schiettamente avverso alla violenza* » (come mi ha definito nell'unità attestazione 17-7-45 l'attuale Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Carlo Raggianti (*doc. I*), costituiva già un ostacolo pregiudiziale allo spirito ed ai metodi del fascismo. Così poco ero uomo di parte, che nel 1921, quale Presidente del Consorzio Parmigiana Moglia, avevo potuto raggruppare intorno al Presidente del Consiglio di allora On. Bonomi, in occasione di una sua visita, i rappresentanti dei lavoratori, di tutti i partiti e delle Autorità delle tre Provincie di Reggio, Modena e Mantova. Anche i miei rapporti con la Camera del lavoro di Reggio erano stati sempre cordiali, e conservo carissime le lettere di Giovanni Zibordi, col quale io ed i miei fummo in amichevole relazione

fino alla sua morte.

Al nascere del fascismo io rivestivo in Reggio molte e importanti cariche (Presidente del Collegio degli ingegneri, del Consorzio Parmigiana Moglia, della Commissione censuaria, della Scuola agraria Zanelli etc.). Il mio assenteismo fu quindi subito notato, e l'ostilità crebbe quanto rifiutai di partecipare all'amministrazione fascista della città, e ricusai la tessera *ad honorem* fattami offrire dall'Avv. Giovanni Fabbri, federale tristemente famoso di quella Provincia. Il mio palese disprezzo per costui, i miei interventi contro le sue ribalderie, tutta la mia condotta tramutarono l'ostilità in persecuzione, secondo i sistemi del tempo: più volte, in quel periodo 1922-4, ebbi a temere per la vita, e dai bravi del « gerarca » fu sparato contro la mia abitazione. Assunsi presso il Consorzio Bonifica di Piscinara un segretario del Circolo socialista di Reggio, sciolto violentemente dalle squadre d'azione, ed altri noti antifascisti del Reggiano (fra i quali l'attuale Presidente del C.L.N. di Reggio, che all'uopo feci figurare come operaio, mentre era impiegato: V. doc 5 ter), « prendendo viva parte alla loro critica e penosa situazione » (doc. 5), e resistendo a tutte le pressioni del fascismo locale per l'eliminazione dei non inscritti.

Nei riguardi di chi, avendo una posizione sociale in vista e importantissimi incarichi pubblici in atto, per un bisogno del suo spirito si è così comportato, nulla sarebbe più difforme dal vero dell'addebito di aver favorito il sorgere e l'affermarsi del regime fascista.

82

Nominato senatore, ho persistito fin che ho potuto nell'astensione: dico « fin che ho potuto » perchè tutti sanno quale situazione si sia venuta gradatamente creando a coloro che rivestivano uffici d'interesse generale ed avevano la responsabilità di essi, del loro lavoro e del loro personale. Ma il *tempo* e il *modo* della mia adesione e la persistente indipendenza della mia condotta, non solo mi tennero sempre lontano da ogni e qualsiasi anche minimo incarico di partito, ma continuarono ad alimentare contro di me tenace avversione e guerra aperta. Ho già accennato che la mia nomina a Conte sollevò le ire e le proteste dei gerarchi di Reggio; il Federale di Reggio di allora, Fantozzi, che fu anche l'ultimo prefetto di Bologna, si fece in quattro intervenendo anche presso la segreteria del Partito per impedirla.

Il Prefetto fascista di Reggio Emilia, Montani, mi invitò più volte a dimettermi da varie cariche, e si specializzò nell'inviare a Roma rapporti contro di me. Col Federale di Ferrara Lino Balbo ebbi continui contrasti, specie perchè non tolleravo le sue indebite e petulanti ingerenze di parte nella Società per la bonifica dei terreni ferraresi. Declinai nel modo più categorico analoghe inframmettenze di Edvige Mussolini, sorella del Capo del Governo, reiterate, con aperte minacce, verso mia moglie. Quando il marito di lei, Mancini, per proteggere sè medesimo in un losco affare di donne, prese a perseguire atrocemente un povero galantuomo, difesi ed aiutai costui e lo presi e mantenni alle mie dipendenze. Imperando a Modena il sanguinario Dr. Paliani, che si era pro-

posto di rovinare con inique accuse uno fra i migliori agricoltori della Provincia, il Geom. Reggiani, solo perchè non iscritto al partito e non ossequente a lui, presi apertamente e calorosamente le difese del Reggiani anche in pubblico dibattito.

Anche come senatore non ho mai mancato di denunciare ingiustizie e malefatte; e il risultato fu che dal 1941 il Capo del Governo, che pure mi aveva lasciato tanto lavorare perchè sapeva come lavoravo, *non mi ricevette più*. La mia carica di Presidente della Commissione legislativa dell'agricoltura non mi impedì di osteggiare nel modo più energico, anche con opposizioni giudiziali, le iniziative del Ministro Rossoni per la costruzione in Tresigallo di Ferrara di stabilimenti per la cellulosa, destinati a certo insuccesso con criminoso sperpero dei milioni dello Stato; e mi attirai così le ire ed i fulmini dell'onnipotente Ministro.

Mi ruppi anche con l'altro Prefetto fascista di Ferrara, il « viperino » Dolfin (come ebbe recentemente a definirlo l'« Italia libera »), perchè proteggeva alcuni squadristi in affari poco leciti a danno dei lavoratori di Volania. Mio figlio Dr. Girolamo subì qualche giorno di arresto per una stolta macchinazione della Prefettura di Reggio, ispirata da livore contro di me.

In sintesi, posso dire che del partito ho avuto soltanto, e assai tardi, *la tessera*; in realtà, conoscendo il mio modo di sentire e di agire, **esso mi ha sempre eliminato e avversato**.

Di tutto quanto sopra dichiaro sul mio onore la scrupolosa verità: e sono a disposizione per qualunque prova si ritenesse di

84

richiedermi.

Indico ad ogni modo sin d'ora quali persone che possono testimoniare sul mio pensiero e sul mio comportamento nei riguardi del fascismo:

- l'attuale Sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, Carlo Ragghianti;
- l'attuale Prefetto di Reggio E., Avv. Vittorio Pellizzi;
- l'attuale Questore di Reggio E., Lotti;
- l'Ing. Getulio Artoni e il Geom. Afro Bonini di Reggio E., latori della tessera *ad honorem* da me rifiutata;
- tutti i firmatari delle dichiarazioni qui allegate.

Varie fra esse contengono precise e autorevoli attestazioni, riguardanti anche il periodo anteriore al 1943. Così, il Sottosegretario Ragghianti attesta (*doc. I*) che ebbe con me e con la mia famiglia intensi e pubblici rapporti dal 1941 al 1943, quando era perseguitato ed a domicilio obbligato in Modena; che io e la mia famiglia « non solo conoscevamo le sue opinioni politiche, ma ad esse ci associavamo »; che la mia famiglia « era ben nota a Reggio e altre per la assistenza generosa e coraggiosa che prestava a perseguitati dal cessato regime, ad ebrei, a condannati politici ». Ricorda altresì che io « intercenni spontaneamente presso l'allora Capo della Polizia Chierici, in favore suo e di altri compagni detenuti nel Carcere di Bologna nel maggio-luglio 1943 », in un momento nel quale « passi di questo genere costituivano forte rischio e responsabilità, data l'acuita repressione fascista »; e che

anche in altri casi io « ero intervenuto presso Autorità locali e centrali, sempre in favore di vittime politiche ». Il Prefetto Pellizzi dichiara (doc. 2) che io fui « sempre osteggiato dai cosiddetti gerarchi locali ». Veggansi sull'argomento anche i doc. 4 e 5.

Nel periodo nazi-fascista (superfluo dire che non mi iscrissi al nuovo partito repubblicano) tutto ciò ha avuto conferma ed epilogo.

I fascisti repubblicani di Reggio si fecero premura di guidare i Tedeschi ad invadere la mia abitazione ed a sottrarmi le cose mie: l'interprete addetto a quel Comando mi disse apertamente che tutte le vessazioni dei Tedeschi contro di me erano suggerite dalla locale Federazione.

Da parte mia facevo con la mia famiglia tutto quanto in me per assolvere i doveri dell'ora. Produco al riguardo vari documenti, ai quali mi richiamo.

Dall'8 settembre in poi accolsi nella mia villa di Mancasale presso Reggio quanti soldati potei, per sottrarli alle ricerche tedesche e fasciste (doc. 8). Vi sostarono anche soldati inglesi fuggitivi dal campo di Busseto. Il Comitato di liberazione di Carpi (Corpo Volontari della Libertà) attesta (doc. 3) che vi ho pure rifugiato e assistito combattenti e partigiani, e che ho dato, oltre fondi (V. su ciò anche il doc. 2), « la massima collaborazione ed attività per la causa della liberazione ». Ad impedire che alcuni miei dipendenti degli uffici di Roma, fuggiti nell'Alta Italia,

fossero arrestati e deportati, ne regolarizzai la posizione assumendoli presso il Consorzio di Parmigiana Moglia, che non aveva affatto bisogno dell'opera loro (*doc. 9*).

I confinati ebrei e politici nel tragico campo di Fossoli, vicino alla nostra casa, ebbero da me, da mia moglie e da mio figlio, tutti pienamente solidali, ogni possibile aiuto e assistenza. Presento l'attestazione del Sig. Enrico Donati (fratello dell'illustre chirurgo Prof. Mario) del quale favorimmo la fuga attraverso l'Ospedale di Carpi (*doc. 6*); e dello scultore Arrigo Minerbi (*doc. 7*), al quale pure avevamo offerto asilo in una nostra casa per sottrarlo alla persecuzione, ed i cui familiari conobbero gli orrori di quel campo. Il mio dipendente Zanichelli, arrestato nel luglio 1944 e condannato alla deportazione, alla quale riuscì a sottrarsi con la fuga da Verona, interrogato dal vicefederale di Reggio Emilia, si sentì dire che era « antifascista, collaboratore del sen. Prampolini », presso il quale abitava, e che era stato arrestato perchè non si era riusciti a prendere me (*doc. 11*). Sulla assistenza da me data alla causa della liberazione ed ai perseguitati politici presento anche l'attestazione dell'attuale Prefetto di Reggio (*doc. 2*).

L'epilogo fu quello risultante dalla dichiarazione 26-6-1945 dell'Avv. Aldo Bacchi (*doc. 10*), ora Presidente della Banca Agricola Commerciale di Reggio E. Fu compilata dalle organizzazioni fasciste di Reggio una lista di proscrizione, nella quale figuravano fra altri il nome mio, quello del Bacchi e dell'Avv. Marchese

Balsamo: quest'ultimo, non avendo preso alcuna misura, fu poco dopo trovato massacrato. Lo stesso Questore di Reggio, Lotti, venne a trovarmi, consigliandomi di allontanarmi e di far perdere le mie tracce. Il sanguinario Avv. Vezzalini, Prefetto di Ferrara, spedì un emissario alla riunione del Consiglio dei delegati della Grande Bonificazione Ferrarese, per intimare il *veto* alla mia conferma a presidente; e in una riunione a Jolanda di Savoia inveì con le più gravi minacce contro di me, avvertendo che mi avrebbe « messo a posto », perchè « stava facendo una collezione di teste di senatori » (doc. 12).

Decisi perciò di trasferirmi a Milano, dove fui ospite nella casa dell'Avv. Edoardo Majno, Commissario di quel Sindacato forense dopo la caduta del fascismo nel luglio 1943, notorio antifascista, del quale pure produco un'attestazione (doc. 4).

Anche a Milano, in una situazione specialmente pericolosa e difficile, ho perseverato nella condotta che mi dettava il mio animo. Mentre la banda Koch infieriva con la sua folle criminalità a poche centinaia di metri dalla mia abitazione, ho dato ospitalità ad un organizzatore di squadre d'azione che era riuscito a sfuggirle, ed a sua moglie (doc. 13). Valendomi dell'aiuto di un nostro valoroso ufficiale che ebbe poi ampia e meritoria parte nelle trattative per la ritirata dei Tedeschi da Milano, mi adoperai con mia moglie per sottrarre alle carceri naziste e fasciste varie persone: quali l'Ing. Bruni (doc. 2, 14) e il Conte Carlo Calvi, ora Vicesindaco di Reggio, che, condannato a morte per opera di

un feroce ispettore repubblicano dell'Emilia, ebbe dilazionata e poi sospesa l'esecuzione, con altri tre membri del C. L. N. di Reggio (doc. 2, 15).

Chiudo questi cenni ricordando che anche l'opera assistenziale largamente svolta da mia moglie e da me (nella dichiarazione Ragghianti benevolmente si dice che le nostre opere benefiche erano « procerbiali »), è stata sempre indipendente da qualsiasi azione di partito, ed anzi in contrasto col partito. La nostra casa fu sempre aperta a tutti coloro che si presentavano per aiuto, a cominciare dai perseguitati politici. La trista campagna razziale ci ebbe tra i più netti avversari nel pensiero e nell'azione (doc. 1, 4, 7). Anche a ciò dobbiamo la calda simpatia che con nostra grande compiacimento ci ha sempre attorniato da parte di ogni classe sociale, e che si è manifestata anche nell'imponente dimostrazione popolare alla quale hanno dato luogo nel 1937 i funerali di un mio figliolo immaturamente scomparso. Nel Suo nome abbiamo istituito in Reggio un assistenziano per i liberati dal carcere.

IV.

Riandando questa mia attività più che quarantennale, il mio tormento di cittadino accusato dalle Autorità che finalmente esprimono la rinnovata coscienza del Paese trova sollievo nella sicura convinzione di poter contrastare gli addebiti rivoltimi.

La legge richiede che con voti od atti si sia contribuito al

mantenimento del regime fascista ed a rendere possibile la guerra. Ciò implica un giudizio tanto su ciò che taluno **ha fatto**, quanto sull'**animo** che lo ha mosso.

Quanto ai **fatti**, mi sembra che per dare materia ad un'accusa politica, devano anch'essi rivestire natura **politica**. Invece, io non ho mai esercitato azione politica, essendone profondamente alieno anche per temperamento; e tutta la mia opera non solo è stata strettamente **tecnica**, ma si è esercitata **in un campo che sotto qualsiasi regime dev'essere coltivato, rispondendo ad una fra le più elementari esigenze del Paese**.

La mia nomina a senatore è avvenuta per censo (categoria che notoriamente ha accolto persone di tanto a me superiori), **appunto perchè il mio curriculum politico era nullo**; e non è stata che il riconoscimento di questa mia azione tecnica di « *bonificatore* » — secondo la tradizione di accogliere nel Senato le varie competenze del Paese. Non ha remunerato alcun servizio od alcuna compromissione politica, perchè **non ero iscritto al fascismo, ed ero anzi, come rimasi, detestato dal Partito**. Non può dunque essermi imputata di per sè, e tanto meno di fronte ad una legge che non commina la decadenza di tutti i Senatori nominati dal Governo fascista, ma richiede un giudizio caso per caso.

Neppure può essermi addebitato politicamente il modo col quale ho esercitato la carica: ritenendo anzi non comune il fatto di aver *resistito* per vari anni, benchè senatore e rivestito di tanti

incarichi e responsabilità, fuori del partito. E cronologicamente stabilito che molti fra quegli incarichi, anche dei maggiori (Parmigiana Moglia, 1915; bonifica di Sibari, 1925; bonifica di Piscinara-Littoria, 1926; Soc. per la bonifica dei terreni ferraresi, 1931; studio delle bonifiche in Grecia, marzo 1932), furono anteriori alla nomina a senatore (1929) e all'iscrizione al partito (novembre 1932): il che da un lato conferma la loro natura apolitica, dall'altro accentua che si ricorreva a me soltanto come al **tecnico**: non per le mie idee politiche, ma per la mia competenza, e (posso ben soggiungere) **nonostante quelle mie idee.**

Presiedendo la Commissione per l'agricoltura sono strettamente rimasto nell'ambito di quella mia competenza, senza mai prestarmi ad essere «strumento di prepotere governativo». Quando fui nominato senatore, le leggi istituzionali sul governo fascista erano già tutte in vigore: e basta scorrere gli atti di quella Commissione per desumerne che non sono state certo le poche leggi speciali da me trattate a sostenere o consolidare il fascismo, o ad apportare al regime un asservito contributo politico.

Il Concordato lateranense (la cui votazione vedo citata nel fascicolo che mi riguarda) riscosse allora la stragrande maggioranza dei consensi anche fuori del Senato e del partito, e l'ordine del giorno contro le sanzioni fu sottoscritto da 392 senatori: il giudizio al riguardo va riportato ai tempi, e non si tratta di atti che possano comunque accomunarmi ad addebiti di faziosità o di mal costume.

Quanto alla guerra, purtroppo è noto come e ad opera di chi vi si sia addivenuti: ricollegarla ad una qualsiasi mia anche minima azione sarebbe una certa impossibilità.

Della mia tardiva inserzione ho già detto: innumeri persone, oggi giustamente onorate, hanno conosciuto questa situazione, che poneva l'alternativa o di un'adesione formale o dell'espulsione da ogni attività, alternativa veramente tragica per chi era nel pieno del lavoro e delle responsabilità. Essa implicava, in talune pubbliche circostanze, anche quelle formule di stile, oltre le quali non sono mai andato. Il mio discorso 26 marzo 1938 al Senato su « *la bonifica e la sua funzione economica e sociale* », non fece che richiamarsi in principio ed in fine all'opera del Capo del Governo *in questo campo*; nè si potrebbe farmi carico di essermi compiaciuto dei finanziamenti per le bonifiche.

Sempre sul terreno dei fatti, e nell'apprezzare sia queste manifestazioni, sia più in generale l'opera mia, va anche considerato che al fascismo io nulla ho chiesto *per me*. Quando vi sono formalmente entrato la mia opera era già da lungo tempo assistita da unanime riconoscimento e da pubblica notorietà. I nuovi incarichi attribuitimi, sempre nel mio campo tecnico, non mi hanno procurato che fatiche e rischi, ed ho sempre declinato facili e lautissimi compensi che solo da me sarebbe dipeso di ottenere, rinunciando anche a ciò che con ogni discrezione avrei potuto richiedere, e persino a rimborsi di spese.

Ciò quanto ai fatti.

Resta da considerare lo **spirito** animatore di questa mia azione — elemento che mi appare altrettanto decisivo per giudicare se un cittadino ansioso soltanto di continuare a lavorare per il suo Paese meriti fede, o deva essere inutilizzato ed eliminato.

Su questo terreno ideale, credo di nulla dover aggiungere a quanto ho già detto: il mio animo, **ragione di quella decennale resistenza**, non è venuto mai meno. **Invoco a mio favore la testimonianza del partito, che non solo non mi ha mai attribuito il più piccolo incarico, ma, informatissimo, mi ha COSTANTEMENTE avversato e molestato, fino a decidere di sopprimermi materialmente;** e con essa la testimonianza di uomini insospettabili e benemeriti della causa nazionale, che mi hanno conosciuto anche prima dell'8 settembre 1943. Mi richiamo alla mia *costituzionale* insofferenza dei favori, dei soprusi, delle baratterie, per la quale sono sempre stato conosciuto e temuto, e che mi ha condotto ad affrontare con veemente onesta energia lotte e difficoltà di ogni genere, più dure ancora di quelle della natura; ed all'opera che, in piena comunione con la compagna della mia vita e col mio figliolo, ho dato senza preoccuparmi dei rischi più gravi, nell'ora decisiva della nostra riscossa politica e morale: conferma dei sentimenti che ci avevano sempre riscaldato e guidato.

Infine invoco l'appassionato amore sempre dimostrato per il Paese, e il modo col quale l'ho fattivamente praticato. Ho gestito

per vari decenni centinaia di milioni dello Stato col più rigido scrupolo, ho prodigato nel lavoro per le nostre terre tutte le mie forze fisiche e morali, trascurando doveri familiari e interessi personali — cosicchè ho il vanto di trovarmi oggi in condizioni patrimoniali inferiori a quelle nelle quali si è iniziata la mia attività di bonificatore ed agricoltore. Chiedo che la giustizia dell'Alta Corte, chiamata a pronunziarsi sull'opera mia, voglia riconoscere che questa è stata sempre spesa — come con tranquilla coscienza sento di poter affermare — a servizio e nell'interesse non del fascismo, ma sempre e soltanto del Paese.

Milano, 25 agosto 1945.

Ing. NATALE PRAMPOLINI

ASST
Archivio storico del Senato della Repubblica

DOCUMENTI

Archivio storico del Senato della Repubblica

Doc. 1.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Sottosegretario di Stato

Dichiaro molto volentieri che conosco dal 1939 il Sen. Ing. NATALE PRAMPOLINI e la sua famiglia.

L'Ing. Prampolini era perfettamente a conoscenza della mia posizione politica di notorio avversario del fascismo, e perciò vigilato, carcerato, soggetto a misure di polizia ecc. Anzi i rapporti con l'Ing. Prampolini e la sua famiglia furono particolarmente intensi dal 1941 al 1943, anni nei quali fui a domicilio obbligato in Modena, e subii varie persecuzioni. Tali rapporti avevano pieno carattere di pubblicità.

L'Ing. Prampolini e la sua famiglia non solo conoscevano le mie opinioni politiche, ma ad esse si associavano.

La famiglia Prampolini era ben nota a Reggio ed altrove per l'assistenza generosa e coraggiosa che prestava a perseguitati dal cessato regime, ad ebrei, a condannati politici.

Il Sen. Prampolini intervenne spontaneamente presso l'allora capo della polizia Chierici, in favore mio e di altri compagni detenuti nel carcere di Bologna nel maggio-luglio 1943, in un momento cioè nel quale passi di questo genere costituivano un forte rischio ed una responsabilità, data l'acuita repressione fascista.

So che in altri casi il Sen. Prampolini era intervenuto presso autorità locali e centrali, sempre in favore di vittime politiche. Le opere benefiche della famiglia Prampolini erano poi proverbiali.

Personalmente, ho sempre giudicato l'ing. Prampolini persona schiva dalla politica militante, principalmente preoccupata di problemi tecnici, assolutamente non faziosa, anzi di natura liberale e schiettamente avversa alla violenza.

Roma, 17-7-1945.

In fede: fto Carlo I. Ragghianti

IL PREFETTO DI REGGIO EMILIA

Reggio Emilia, 21 luglio 1945.

Conosco da molto tempo il Senatore Dr. Ing. Natale Prampolini.

La sua attività di bonificatore della pianura reggiana è troppo nota perchè valga la pena di illustrarla, tanto più che i lavori compiuti sotto il suo impulso ne sono la vivente testimonianza.

L'Ing. Prampolini fu, credo, l'unico italiano nominato Senatore durante il regime fascista senza che fosse iscritto al partito. Infatti egli fu sempre osteggiato dai cosiddetti gerarchi locali.

Dopo il 25 luglio 1943 ebbi frequenti contatti col Sen. Prampolini che mi manifestò apertamente la sua solidarietà e, quando l'8 settembre successivo io fondai il Comitato prov. di Liberazione Nazionale di questa provincia, egli mi offerse, nei limiti delle sue possibilità, la sua collaborazione, che poi si manifestò mediante sovvenzioni a favore del movimento di liberazione.

Durante il periodo dell'occupazione nazi-fascista il sen. Prampolini fu fatto segno a continue persecuzioni e ad arbitrii e fu immesso in un elenco — nel quale ero io pure — di persone da

eliminare; tanto che dovette allontanarsi dalla sua normale residenza e tenersi nascosto lontano da Reggio.

Si deve al suo intervento indiretto presso le autorità tedesche se fu concessa la grazia al conte Carlo Calvi e ad altri tre membri del C.L.N. di qui, condannati a morte dal Tribunale di guerra l'8 gennaio 1945.

E noto infine che molti perseguitati politici furono aiutati dalla famiglia del sen. Prampolini.

Quanto sopra dichiarato per amore di verità e di giustizia, ad ogni effetto.

fto: *Acc. Vittorio Pellizzi*

Doc. 3

Comitato Liberazione Nazionale
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'
II^a Divisione Modena
Gruppo brigate « Aristide »

Carpi, 26 giugno 1945.

Oggetto: Dichiarazione.

Si attesta che il Sig. Prampolini Natale fu Girolamo res. a Quartirolo di Carpi nel periodo di cospirazione dal novembre 1944 al marzo 1945 rifugiava nella propria casa i combattenti Fancinelli Ezio e Simonazzi Giuseppe. Durante questo periodo dava assistenza a partigiani di passaggio.

Già nell'agosto 44 dava una prima offerta per la causa della liberazione, una seconda in marzo del 45.

Si attesta pure che il suddetto signore ha dato la massima collaborazione ed attività per la causa di liberazione.

p. il Comando

fto: *Max*

Visto Associazione Nazionale

Patrioti Italiani A.N.P.I.

1^a Zona Carpi

Il Presidente:

fto: *Brani Carlo*

AVV. EDOARDO MAJNO
Milano
Via Bigli, 21

Milano, 25 luglio 1945.

Dichiaro che dal luglio 1944 ho ospitato nella mia casa in Milano il Senatore Ing. Natale Prampolini, trasferitosi a Milano con la sua Signora per aver saputo di essere incluso nelle liste di proscrizione preparate dal fascismo repubblicano di Reggio E.

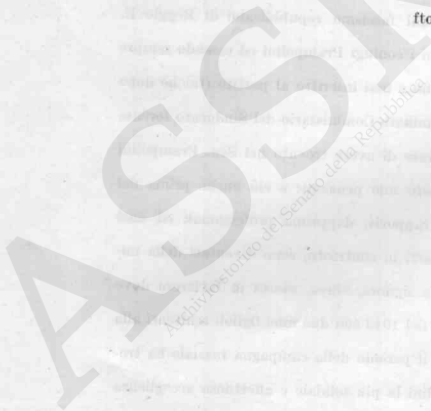
Conoscendo da anni i coniugi Prampolini ed essendo sempre stato avverso al fascismo e mai inserito al partito (talchè dopo il 25 luglio 1943 fui nominato Commissario del Sindacato forense di Milano) posso attestare di avere trovato nel Sen. Prampolini aperto consenso a questo mio pensiero: e ciò anche prima del 1943, talchè i nostri rapporti, dapprima professionali ed anzi di rappresentanti di parti in contrasto, sono diventati della migliore amicizia. La mia signora, ebrea, morta in Isvizzera dove si era dovuta rifugiare nel 1943 con due miei figlioli renitenti alla leva fascista, durante il periodo della campagna razziale ha trovato presso i Prampolini la più solidale e affettuosa accoglienza e simpatia.

Durante tutto il soggiorno a Milano il Sen. Prampolini ha seguito fervidamente con me le vicende della liberazione: confermandomi in ogni occasione il suo spirito profondamente libe-

rale, equo ed umanitario, negato ad ogni faziosità, indescrivibilmente appassionato al suo lavoro di bonificatore ed agricoltore. Sono testimonia di quanto ha fatto, con suo gravissimo rischio, accogliendo in casa persone perseguitate (quale il Sig. Spartaco Martinengo, sfuggito alla banda Koch), e adoperandosi senza tregua nell'interesse di detenuti, vittime dei nazi-fascisti. So anche dell'opera sua e della famiglia per gli internati di Fossoli.

Rilascio di mia iniziativa questa dichiarazione per assolvere un dovere di verità e di giustizia.

fto: *Avv. Edoardo Majno*



Doc. 5

Roma, 20 giugno 1945.

Il sottoscritto Folloni Alessandro di Angelo, nato a Campagnola Emilia ed attualmente residente a Roma, Via Trasone 7, dichiaro quanto segue:

Negli anni 1919, 1920, 1921, ero impiegato delle Cooperative di Lavoro e Consumo socialiste di Novellara (Reggio Emilia) ove ricoprivo anche la carica di segretario del locale Circolo Giovanile Socialista.

Nella primavera del 1921 le Cooperative anzidette e le Organizzazioni socialiste vennero sciolte dalle squadre d'azione fasciste ed io, ritenuto un pericoloso elemento sovversivo, fui obbligato ad allontanarmi dalla zona della Bassa Reggiana perchè continuamente fatto oggetto a persecuzioni.

Dopo una provvisoria sistemazione a Reggio Emilia, ove per altro per i miei precedenti politici ero egualmente osteggiato dagli elementi fascisti, mi rivolsi al Senatore Natale Prampolini, il quale prendendo viva parte alla mia critica e penosa situazione, superando ogni pregiudizio ed esponendosi alle facili critiche dei fascisti di Reggio Emilia presso i quali egli stesso per le sue idee contrastanti per i metodi in uso non era beneviso, non esitava ad assumermi presso il Consorzio della Bonifica di Piscinara da lui presieduto.

Tengo a far presente questo atto spontaneo del Senatore Prampolini, del resto da lui ripetuto nei confronti di altri antifascisti del Reggiano (Rinaldi, Bresciani — attuale Presidente del C.L.N. del Comune di Reggio E.) che ha dimostrato una umana e cosciente comprensione dei singoli al disopra di ogni preconcetto politico.

Questa è una dichiarazione che ho redatto di mia spontanea iniziativa e che pure non richiestone, trasmetto al Senatore Prampolini affinché ne faccia l'uso che riterrà più opportuno.

In fede

fto: *Rag. Alessandro Folloni*

Roma, Via Trasene 7

Doc. 5 bis

Il sottoscritto Setti Angelo di Ermelindo da Massa Finalese (Modena) dichiara che il Sen. Prampolini nella sua qualità di Commissario del Consorzio di Bonifica di Littoria (ora Latina) non ha esitato nel 1932 ad assumerlo presso il Consorzio stesso non ostante mancasse dell'iscrizione al partito fascista.

Non ostante le forte pressioni da parte della federazione fascista di Littoria ha seguitato a mantenerlo in servizio fino al 1938, epoca nella quale il sottoscritto ha liberamente rassegnato le dimissioni.

Dichiara inoltre che è a sua conoscenza che il Sen. Prampolini si sia adoperato nello stesso senso a difesa di vari altri dipendenti nell'identica situazione, tra i quali ricorda i nomi dei seguenti: Benatti Ercole, Checchelani Cesare, Sala Guido, Calcagnolo Primo e Calboli Giacomo.

Quanto sopra è stato dichiarato sotto la personale responsabilità e in perfetta fede del sottoscritto e di sua spontanea volontà.

Volontario della Libertà - 14^a Brigata d'assalto « Remo » - II Div. Modena P. Battaglione Omero - (Libretto personale n. 107642 - Brevetto n. 254801).

fto: *Setti Angelo*

1^o agosto 1945.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

REGGIO EMILIA

Via Emilia S. Pietro, 53 - Telefono n. 33-02

Prof. b. 395

Reggio Emilia, 18 agosto 1945

Io sottoscritto BRESCIANI Rag. DINO, attualmente Presidente dell'Intestato Comitato Comunale

dichiaro

che nell'anno 1932, non potendo trovar occupazione nella mia città, perchè non iscritto al Partito fascista, ed in più perchè noto antifascista, mi rivolsi all'Ing. Natale Prampolini per chiedere lavoro.

Esso, pure conoscendo i miei sentimenti, mi occupò, con la qualifica di operaio, presso il Consorzio Bonifica di Piscinara (perchè con la qualifica di impiegato occorre la tessera) ove svolsi però mansioni impiegate, sì da essere nominato dopo breve periodo capo contabile di Reparto.

Rimasi fino al 1936, epoca in cui diedi le dimissioni. Durante la mia permanenza presso il Consorzio di Piscinara fui soggetto a diversi attacchi di malaria e, sempre tramite interessamento del Sig. Prampolini, mi furono concessi lunghi periodi di conva-

lescenza, onde potei ristabilirmi perfettamente.

fto: *Dino Bresciani*

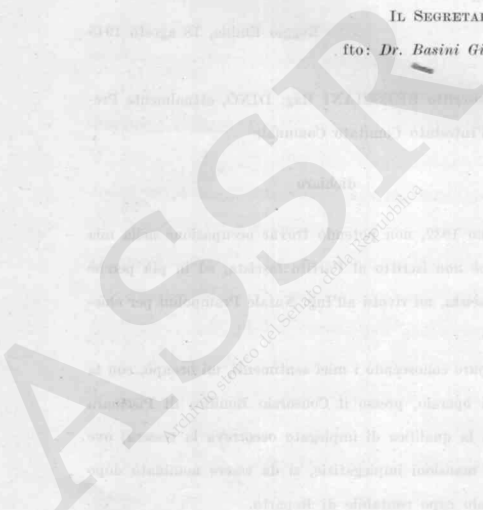
Comitato di Liberazione Nazionale

Provincia di Reggio Emilia

Visto: si autentica timbro e firma del C.L.N. Comunale

IL SEGRETARIO

fto: *Dr. Basini Giovanni*



Doc. 6

Milano, 2 giugno 1945.

S/p. n. 124.2

Signor Ing. Natale Prampolini
Milano

Illustre Ingegnere,

rientrato dalla Svizzera, dove ero espatriato dopo la fuga dall'ospedale di Carpi, mi è gradito ringraziarLa nel modo più sincero e più cordiale per l'assistenza materiale e morale, quasi fraterna, che Ella e Sua moglie la Contessa Marianna, mi hanno dato durante la mia permanenza nel funesto campo di concentramento di Fossoli e la mia degenza all'ospedale di Carpi.

Spero che la vita mi darà occasione di dimostrarLe che gratitudine e amicizia non sono per me delle vuote espressioni formali.

Mia moglie si associa e me nel salutare Lei, Sua moglie e il Suo figliolo con la più viva cordialità.

Suo

fto: Enrico Donati

Doc. 7

Caro Natale Prampolini,

Apprendo che è in corso un'istruttoria di epurazione nei tuoi riguardi, e penso di far cosa doverosa e soprattutto onesta, rendendo noto ai Giudici dell'Alta Corte quanto hai fatto per me, ebreo, nei momenti particolarmente difficili e tragici delle persecuzioni razziali.

Ricordo con commossa riconoscenza l'offerta della tua casa di Mancasale, per ospitarvi tutte le mie cose più care, opere, ricordi, mobili; offerta subito seguita dall'invio a Milano di un camion che mi permise di portare tutto in salvo presso di te.

Ricordo l'invito fraterno fatto a me e a Malvina, di prendere dimora a Mancasale, dove avremo trovato, un più sicuro rifugio, progetto che non ebbe poi attuazione per l'inerudire delle persecuzioni che ci costrinsero a riparare in Roma.

E lasciami rivelare, perchè a questo ricordo si ricollega purtroppo il dramma di mio fratello e mia cognata, quel che ha fatto la tua Marianna per gli ebrei e i politici del famigerato campo di concentramento di Fossoli!

I prodigi di amore e di coraggio che tua moglie, esponendo non solo lei, ma suo figlio e te, alle rappresaglie fasciste, ha saputo escogitare per far giungere a quei disgraziati viveri e conforti.

All'istruttoria della tua epurazione, caro Natale, non dovrebbero mancare *i redicivi* di Fossoli e almeno una rappresen-

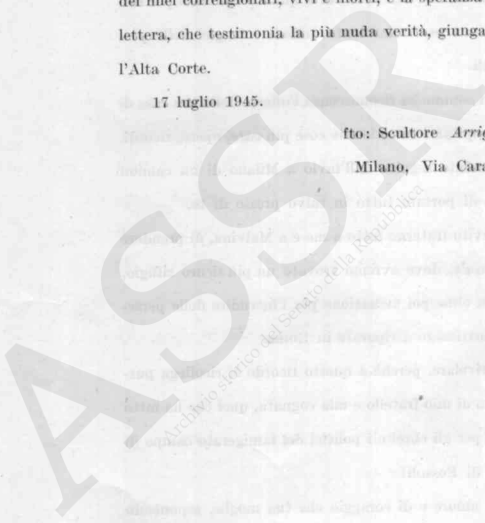
tanza di tutti coloro (e sono un'infinita schiera) che hanno ricevuto da te e da tua moglie l'aiuto fraterno, e la più stretta e umana solidarietà.

Ma tu non richiederai il loro intervento, lo so. Non importa. Io per tutti esprimo a te e a tua moglie la commossa riconoscenza dei miei correligionari, vivi e morti, e la speranza che questa mia lettera, che testimonia la più nuda verità, giunga ai Giudici dell'Alta Corte.

17 luglio 1945.

Autografo: Scultore Arrigo Minerbi

Milano, Via Caracciolo, 92



Doc. 8

Il sottoscritto Rangone Guido di Enrico, nato a Mantova il 1° gennaio 1922, dichiara di essere stato nascosto, nel periodo estate-autunno-inverno 1944-1945, in casa del Senatore Natale Prampolini, sita in Quartirolo di Carpi, Via Cattani 244, perchè privo di qualsiasi documento militare e civile.

In fede: fto *Guido Rangone*

Carpi, 18 luglio 1945.

Io sottoscritto Ing. Zecchini Pietro di Stefano, già alle armi alla data dell'8 settembre 1943, dichiaro che il Sen. Prampolini Ing. Natale, nel settembre 1943, appena ritornai a Reggio, dopo che ero fuggito ai tedeschi che mi stavano trasportando in Germania, non ha esitato ad assumermi al Consorzio Bonificazione « Parmigiana Moglia » al fine di sottrarmi al servizio militare ed alla deportazione in Germania.

Reggio Emilia, 15 luglio 1945.

In fede

f.to Ing. Zecchini Pietro

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE
di Reggio Emilia
Presidenza

Reggio Emilia, 26-6-1945

On. Senatore,

Secondo il suo desiderio, le confermo la verità di quanto segue.

Nel primo semestre 1944 le organizzazioni politiche fasciste iniziarono le persecuzioni contro elementi ostili al regime fascista repubblicano, redigendo replicatamente liste di proscrizione in successivi periodi. Avendone avuta notizia confidenziale seppi che in tali liste figuravano col mio diversi nomi fra cui il suo. Di ciò mi affrettai a darle avvertimento.

Il pericolo dimostrato dal massacro del compianto Avv. Marchese Balsamo, il cui nome era incluso col nostro in una delle dette liste, apparve tale che, anche per consiglio di amici informatori, nel luglio 1944 i segnalati dovettero allontanarsi dalla città e far perdere accuratamente le loro tracce. Ciò accadde per Lei come per me.

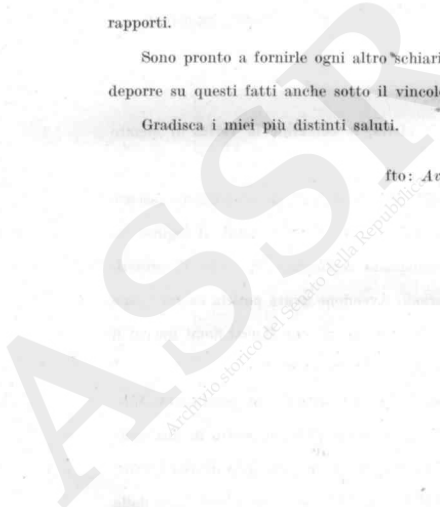
Aggiungo che nel primo semestre 1944 io accudivo alla raccolta segreta di fondi per il Comitato di Liberazione. Ben cono-

scendo il suo pensiero non esitai a rivolgermi a Lei per tale oggetto ed ella aderì di buon grado con due successive sovvenzioni di somme, facendomi anche sapere che sarebbe stato a disposizione per altri contributi qualora le fosse stato richiesto. Ciò però non avvenne più per la necessità di assentarci per le ragioni dette sopra, che determinò l'interruzione dei nostri personali rapporti.

Sono pronto a fornirle ogni altro schiarimento possibile e a deporre su questi fatti anche sotto il vincolo del giuramento.

Gradisca i miei più distinti saluti.

fto: *Avv. Aldo Bacchi*



Doc. 11

Io sottoscritto ZANICHELLI FERMO fu Andrea, nato a Bagnolo in Piano il 13 ottobre 1898, dichiaro quanto segue:

Essendo stato arrestato il giorno 21 luglio 1944 dalle Brigate Nere di Reggio Emilia e condannato alla deportazione in Germania ebbi a subire vari interrogatori. Durante uno di questi il Tenente Nardi di Livorno, Vice Federale di Reggio Emilia, mi disse che ero un antifascista, collaboratore del Senatore Natale Prampolini.

Dai militi della G.N.R. Ligabue e Bismano ai quali chiedo motivo dell'arresto, mi fu risposto che dipendeva dalla latitanza di quel massone antifascista dell'Ing. Prampolini presso il quale abitavo ed abito.

E quindi, aggiungeva, dovevo scontare io quelle pene che avrebbe dovuto scontare il sopraindicato Ingegnere.

Nelle mie piene facoltà mentali dichiaro quanto sopra esposto.
Reggio Emilia, 1° giugno 1945.

Fto: *Zanichelli Fermo*

Doc. 12

Jolanda di Savoia, 25 luglio 1945.

Avendo partecipato nel Novembre 1943 ad una riunione preparatoria del Consiglio dei Delegati della Grande Bonificazione Ferrarese per la nomina del Presidente, posso attestare che l'allora Capo della Provincia di Ferrara Avv. Enrico Vezzalini inviò l'ispettore di zona del P.F.R. Renato Gherardelli ad intimare il proprio veto alla riconferma del Senatore Ing. Natale Prampolini, già unanimemente designato a detta carica. A seguito di ciò il Sen. Prampolini non fu rieletto.

Qualche tempo dopo il Vezzalini, che in ogni occasione faceva conoscere la sua aspra avversione politica al Sen. Prampolini, intervenne ad una riunione degli iscritti al P.F.R. del Comune di Jolanda di Savoia. Interrogato da tale Saccomandi, e avendo saputo che questi era impiegato del Consorzio della Grande Bonificazione Ferrarese, già presieduto dal Prampolini, dichiarò in presenza di tutti i convenuti in tono minaccioso: « *Venga da me il Sen. Prampolini che io lo metto a posto: sto facendo una collezione di teste di senatori* ». Ciò mi è stato riferito da vari intervenuti alla riunione, impiegati della società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi, della quale ero allora Direttore Generale e sono oggi Amministratore Delegato. Alla riunione io non avevo partecipato, non essendo iscritto al P.F.R.

fto: Rag. Orfeo Marchetti

Doc. 13

Io sottoscritto Dott. Spartaco Martinengo di Gio Batta e di Marrano Elvira, nato a La Spezia il 4-7-1910, dichiaro quanto segue:

Conosco il Sen. Natale Prampolini dal giugno 1944, da quando cioè, fuggiasco da Reggio Emilia, venne a Milano.

In quell'epoca il sottoscritto stava organizzando per conto del P.S.I. alcune squadre d'azione armate in uno dei settori della città di Milano, attività che nel settembre 1944 mi portò all'arresto da parte della « Squadra Koch ».

Il Sen. Prampolini e la Signora, per quanto precipuamente in quel momento in posizione estremamente pericolosa, non esitarono un istante ad accogliere in casa loro mia moglie onde sottrarla ad eventuali ulteriori atti da parte della Polizia, non solo, ma la aiutarono con ogni mezzo per ottenere la mia scarcerazione.

Quando io uscii il sen. Prampolini spontaneamente mi disse che se avessi avuto bisogno di andare in Svizzera onde allontanarmi da Milano avrebbe messo a mia disposizione i mezzi necessari a questo scopo. Lo ringraziai, ma dissi che per il momento non pensavo di andarmene.

Ogni volta che la situazione esterna politica assumeva aspetti preoccupanti, il Sen. Prampolini si offriva per ospitarmi presso di lui, fino a che non fosse passato il pericolo. Pur cercando di non approfittarne troppo perchè sapevo a qual rischio si espo-

neva con questo gesto generoso, mi trattenni in casa sua diverse notti e altre volte ne approfittò mia moglie. Devo riconoscere che poche altre persone al suo posto avrebbero fatto altrettanto.

Posso altresì affermare che l'opera del Senatore è servita per sottrarre alle carceri naziste anche altre persone.

In fede di quanto dichiaro sottoscrivo.

Milano, 1° giugno 1945.

Fto: *Spartaco Martinengo*
Via Cappuccio 7 - Milano

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Doc. 14

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
Corpo Volontari della Libertà
Comando Generale

Milano, 2 giugno 1945.

Egregio Senatore,

Le sono infinitamente grato di quanto ha fatto per me nell'occasione del mio arresto, ricordando che devo a Lei la mia liberazione. Le porgo anche da parte della mia famiglia i più vivi ringraziamenti.

Fto: *Ten. Pio Bruni*

Doc. 15

Reggio Emilia, 15-6-1945.

Gent. Contessa Prampolini,

Apprendo ora dalla mia famiglia il gentile e prezioso interessamento svolto da Lei e dal Senatore per la mia liberazione in seguito alla mia condanna a morte pronunciata l'8 gennaio 1945 dal Tribunale Militare straordinario di Reggio.

Il Loro intervento indiretto presso l'Autorità germanica ha certamente valso a dilazionare prima, poi a sospendere l'esecuzione, e di ciò io Le conserverò sempre la mia migliore gratitudine.

Di questo desidero darLe atto, anche perchè questa Loro azione si ricollega ai sentimenti che Ella ebbe tante volte ad esprimermi nei nostri precedenti incontri.

Voglia gradire per il Senatore e per Lei i miei migliori ossequi.

Suo

fto Carlo Calvi

Doc. 16

E B A

ENTE PER LE BONIFICHE ALBANESE

ROMA

Via Bolzano n. 16 - Tel. 865-151 - 865-152.

Prot. N. 614.

Roma, 4 agosto 1945.

Oggetto: Dichiarazione.

Dagli atti di questo Ente risulta che il Sen. Ing. Natale Prampolini non ha percepito alcun emolumento nè per la carica di Commissario Straordinario ricoperta dal 14 giugno 1940 alla data della liberazione di Roma, nè per le prestazioni tecniche ed organizzative fornite negli anni 1938, 39 e 40 per lo studio e la preparazione del piano di bonifica dell'Albania.

Si rilascia in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

Il Commissario Straordinario

fto: *Enrico G. Vitale*

Doc. 17

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Roma, 20 agosto 1943

Al Gr. Uff. Ing. Natale Prampolini — Roma.

Non posso che apprezzare i motivi per i quali Ella ha creduto di porre a disposizione del Ministero le cariche a suo tempo conferite; ma debbo, in pari tempo, rivolgerLe viva preghiera perchè continui ad esercitarle.

Le ragioni che consigliarono di affidarle la gestione dei Consorzi Pontini e di preporre Lei all'Istituto Italo-Bulgaro, come uno dei nostri uomini di più chiara fama nel campo della tecnica della bonifica, non hanno perduto di attualità e di importanza, nè il periodo presente rende meno necessaria la collaborazione, all'attività dello Stato, degli uomini meglio preparati e di più sicuro disinteresse.

Ho fiducia perciò che Ella, recedendo dalle offerte dimissioni, vorrà continuare a dare al Ministero l'apprezzato concorso della Sua attività.

Fto: aff.mo *Brizi*

Doc. 18

IL MINISTRO PER LA AGRICOLTURA E LE FORESTE

Roma, 20 agosto 1943.

Caro Prampolini,

nell'acccluderti la lettera ufficiale di risposta alla tua offerta di dimissioni, desidero dirti che il mio invito a mantenere la carica di Commissario dei Consorzi Pontini e di Presidente del Comitato Italo-Bulgaro non risponde soltanto ad un mio personale apprezzamento, ma anche al pensiero del Capo del Governo e del Ministro dell'Interno.

Puoi quindi continuare negli incarichi finora tanto lodevolmente assolti, con la certezza che non è diminuita la fiducia che da ogni parte accompagna la tua opera di tecnico e di bonificatore.

Cordialità dal tuo aff.mo

f.to *Brizi*

Doc. 19

01/5954/4996

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma, 20 agosto 1943.

Illustrissimo Senatore,

ho ricevuto la Sua lettera del 13 corr. con la quale Ella mette a disposizione l'incarico, affidatole dal passato Governo, di Commissario Straordinario dell'Ente per le Bonifiche albanesi.

Mentre apprezzo i motivi che Le hanno suggerito tale determinazione, Le sarò peraltro grato se vorrà continuare nell'incarico stesso, che ha sempre assolto nel modo più lodevole, con fervore e con alta competenza tecnica.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe, Illustrissimo Senatore, gli atti della mia particolare considerazione.

fto: *Guariglia*

Dr. Ing. Natale Prampolini

Senatore del Regno

Commissario Straordinario Ente per le bonifiche Albanesi

Roma.

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oO-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il
fascismo, in data del 7 agosto 1944, per la dichiarazione di deca-
denza dalla carica di Senatore di
PRAMPOLINI NATALE, nato il 25 dicembre 1876 a Reggio Emilia, per avere,
quale presidente della commissione Legislativa per l'agricoltura
del Senato, contribuito a mantenere il fascismo e a rendere possibi-
le la guerra;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore;

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n.159 e 8
del D.L.L. 13 settembre 1944 n.198;

R E S P I N G E

la richiesta di decadenza dalla carica del Senatore
PRAMPOLINI NATALE.

Roma li 19 dicembre 1945

Per estratto conforme all'originale

Roma li 9 gennaio 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



Indicazioni di urgenza

MODULARIO
C. - Teleg. - 46



Circuito sul quale si deve fare l'incastro del telegramma

Ufficio Telegrafico di
T E L E G R A M M I

Il Governo non assume alcuna responsabilit  civilt in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in mome per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilit  del destinatario devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da qua mpranotte all'altra.

Spedito il _____ ore _____ per circuito N. _____
all'Ufficio di _____ Transmittente _____

Qualit�	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Lira della prima cifra		Via d'incasso e indicazione eventuali d'ufficio
					di cui a voce	due a minuti	

N. B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATI

Onorevole Senatore ing. PRAMPOLINI

DESTINATARIO

DESTINAZIONE

TESTO

La prego accogliere espressione sincera et cordiale mio vivissimo compiacimento et Ossequi

GALANTE Segretario Generale Senato

Cognome, nome - domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio).

Enunci correzioni postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le localit  del Regno - Fra correzioni e pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza simulazione di somma ed in esecuzione da qualsiasi tasso.

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

Onorevole Senatore
PRAMPOLINI Natale

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Pungenti

Lettera molto cortese e salubre
al Sen. Rampolini -
per il 27-28 maggio 1947

Il Dott. Arnoldo Frigessi di
Rattalma e Nidia Frigessi di
Rattalma Castalbolognese annunciano
il matrimonio della loro figlia Flavia col
Dott. Girolamo Rampolini

Il Senatore Dott. Ing. Natale
Rampolini e Marianna Rampolini
Cirelli annunciano il matrimonio del
loro figlio Girolamo con la Signorina
Flavia Frigessi di Rattalma

Milano 28 Maggio 1947

Le nozze saranno celebrate alle ore 10 nella
Chiesa di S. Pietro Celestino (Via Senato)

Milano
Via Podgora, 13

Roma
Via delle Tre Madonne, 13

Roma, 25 maggio 1947

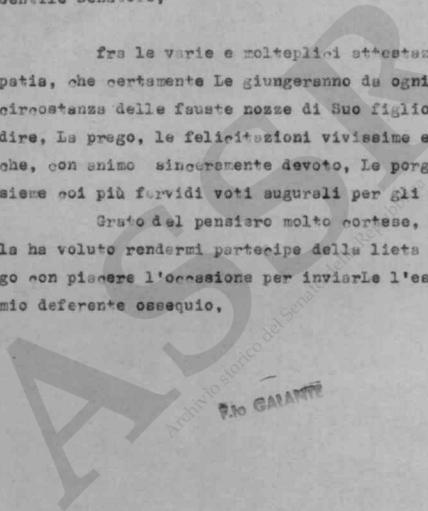
Gentile Senatore,

fra le varie e molteplici attestazioni di simpatia, che certamente Le giungeranno da ogni parte nella circostanza delle fauste nozze di Suo figlio, voglia gradire, La prego, le felicitazioni vivissime e cordiali che, con animo sinceramente devoto, Le porgo anch'io insieme coi più fervidi voti augurali per gli sposi.

Grato del pensiero molto cortese, col quale Ella ha voluto rendermi partecipe della lieta notizia, colgo con piacere l'occasione per inviarLe l'espressione del mio deferente ossequio.

Onorevole
Senatore Conte dott. Ing. Natale PRAMPOLINI
Via delle Tre Madonne, 12

ROMA



Si certifica risultare dagli atti del Senato che l'Alta Corte di Giustizia per le san- zioni contro il fascismo ha, con ordinanza in data 19 dicembre 1945, respinto la richiesta di decadenza dalla carica di Senatore nei riguardi del Conte Ing. Dott. Natale PRAMPOLINI.

Roma, 23 settembre 1947.-

p. IL SEGRETARIO GENERALE

firmato: TOMMASINI